



Domenica 20 gennaio 2013 • Numero 3 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n. 24751/406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioce

a pagina 4

San Bartolomeo,
foto dal terremoto

a pagina 5

Galleria Lercaro,
mostra «Inscape»

a pagina 6

Vescovi della regione
in visita «ad limina»

Symbolum

«...di tutte le cose visibili e invisibili»

Dunque ci sono - lo affermiamo per fede - delle realtà invisibili. Non parliamo di particelle microscopiche o mondi lontani non ancora osservati. Per «invisibili» si intendono delle realtà create, che non possono cadere sotto i sensi umani e l'osservazione empirica. Cittiamo ad esempio due di queste realtà create, ma invisibili. L'anima: nessun anatomico-patologo l'ha mai trovata, e mai la troverà, eppure c'è, e potremmo definirla l'organo più importante dell'uomo! E poi gli angeli: non hanno le ali, non sono pargoli obesi, ma non sono nemmeno un mito; appartengono alla rivelazione. Sono creature, come noi, personali, come noi, immateriali, a differenza di noi. Fin dall'inizio della loro creazione hanno scelto pro o contro Dio. Quelli che hanno scelto contro, insieme al loro principe, sono i cosiddetti «demoni». Con buona pace di alcuni teologi che si arrampicano sugli specchi per negarli, il demonio e i suoi adepti esistono, e anche questo è un dato che appartiene alla rivelazione. Sono creature personali e perverse, che ricercano e promuovono sistematicamente il male. Dio non li ha creati malvagi, ovviamente, ma questa malvagità è il frutto dell'esercizio del loro libero arbitrio. Nella Bibbia (sia Nuovo che Antico Testamento) sono menzionati molti più spesso che gli angeli, e nei Vangeli essi hanno un ruolo determinante nella vicenda storica di Gesù. Altro che mitologia....

Don Riccardo Pane



Voce per in-formare

Oggi la Giornata diocesana di «Avvenire» e «Bologna Sette»: il messaggio dell'arcivescovo cardinale Caffarra

DI CARLO CAFFARRA *

Celebrando la giornata del quotidiano cattolico Avvenire, giova partire da un limpido insegnamento del Concilio Vaticano II. «La Chiesa cattolica, essendo stata fondata da Cristo Signore per portare la salvezza a tutti gli uomini ed essendo perciò spinta dalla necessità di diffondere il Vangelo, ritiene suo dovere l'annuncio della salvezza servendosi anche degli strumenti della comunicazione sociale» [Decr. «Inter mirifica» 3; EVI, 248]. Il testo conciliare enuncia con profondità il significato di questa giornata. Vogliamo prendere coscienza ancora una volta della necessità di diffondere il Vangelo; non c'è salvezza per l'uomo all'infuori di esso. Se una comunità ha viva questa consapevolezza, non può trascurare nessun mezzo a disposizione per quello scopo. Non c'è dubbio che fra essi ci siano gli strumenti della comunicazione sociale, in primo luogo il giornale. Per molte ragioni che vorrei ora brevemente richiamare, Gesù raccomandò ai suoi discepoli di gridare sui tetti ciò che da Lui avevano udito in segreto. Parlando ai giovani a Madrid il Santo Padre usò un'immagine un po' singolare per sottolineare la necessità di non rinchiudere il Vangelo nelle nostre sagrestie. È come, disse, se uno bevesse una gran quantità di liquore e non volesse ubriacarsi. Il giornale è un mezzo fondamentale per portare il Vangelo oltre le nostre cortine d'incenso. Ma c'è un modo più subdolo per esimerci dalla necessità di gridare il Vangelo sui tetti: separare ciò che professiamo e celebriamo alla domenica da ciò che facciamo il lunedì. L'educazione ad una fede che doni un'intelligenza più profonda del vissuto umano è un compito ineludibile per la Chiesa. Essa non ha mai scelto di andare nelle catacombe; vi è scesa solo quando i tiranni l'hanno costretta a farlo. È quindi fondamentale che il cristiano sappia interpretare, capire, e giudicare la vicenda storica in cui è inserito alla luce della fede: pensare nella fede. Il Quotidiano cattolico e Bo7 hanno questo grande compito educativo: pensare e giudicare gli avvenimenti nella fede. E Dio solo sa oggi, in Italia, quanto abbiamo bisogno di cristiani capaci di questo. Avvenire e Bo7 stanno facendo un ottimo servizio al riguardo. Un grande pensatore cristiano, San Massimo il confessore, ha scritto che il vero cristiano è colui che pensa ogni cosa per mezzo di Gesù Cristo. Il Quotidiano cattolico ci aiuta in questo. Voglio sperare che la Giornata del Quotidiano aiuti la comunità cristiana a stimarlo sempre maggiormente, a leggerlo più frequentemente, a diffonderlo più capillarmente.

* Arcivescovo di Bologna



Come abbonarsi

Queste le tariffe degli abbonamenti ad «Avvenire» e a «Bologna 7» per il 2013. «Avvenire» (sei numeri settimanali) per 12 mesi: 55 euro; «Avvenire» (sei numeri settimanali) per 12 mesi: 258 euro; con «Luoghi dell'Infinito»: 275 euro; misto (con «Luoghi» e coupon domenicali): 295 euro; edicola (con «Luoghi» e coupons quotidiani): 298 euro; Usmi-Cism (con «Luoghi»): 248 euro. «Scolastico» (con «Luoghi») per 9 mesi: 187 euro; semestrale: 132 euro; trimestrale: 66 euro. Info e sottoscrizioni: Csg della diocesi, via Altabella 6, tel. 0516480777 (versamento su cc postale nr. 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna-Csg).

Ipsser - Veritatis Splendor

Convegno in città sulle ludopatie

La vita non è un colpa di fortuna», questo il titolo del convegno di studio sulle ludopatie che si terrà sabato 26 dalle 9 alle 16.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Parteciperanno medici, psicologi, educatori, assistenti sociali, infermieri, operatori sociali, volontari. Lo scopo della giornata è di promuovere una presa di coscienza e di responsabilità nelle istituzioni e nella società civile, insieme a impegni di prevenzione in una prospettiva di aiuto alle persone. Per spiegare la complessità e la drammaticità del fenomeno del gioco d'azzardo nella nostra Regione e in Italia abbiamo intervistato alcune importanti personalità del mondo della medicina, della psichiatria e della sociologia che prenderanno parte al Convegno, insieme al ministro della Salute Renato Baldazzi (interviste a pagina 2). Il Convegno è a numero chiuso. L'iscrizione è obbligatoria presso l'Ipsser (ipsser@libero.it; tel 051-22.72.00)..

LE RIFLESSIONI DI UN CRONISTA

QUEI GIOCHI «PROIBITI»

LUCA TENTORI

I giochi è cosa seria. In questi giorni si parla molto a Bologna dei giochi dei piccoli e del gioco dei grandi. Ha fatto discutere l'ipotesi circolata, ma quasi subito smentita, di introdurre un biglietto per i divertimenti dei bambini nei giardini pubblici. Al di là delle polemiche, di cui non vogliamo entrare nel merito, tutto questo polverone ci ha fatto pensare. Scivoli e altalene entrano a pieno titolo nel welfare di una città, una piccola conquista sociale che ci dispiacerebbe perdere. Introdurre un biglietto, anche minimo, potrebbe causare un'inutile discriminazione sulla pelle dei piccoli. Un parco giochi pubblico accoglie i figli di ogni lingua, cultura ed estrazione sociale e rappresenta troppe volte l'unica risorsa per lo svago delle famiglie. Facciamo il tifo perché si cerchino nuove soluzioni sulla via della sussidiarietà e delle sponsorizzazioni per lasciare i giochi aperti a tutti. In tempi di grave crisi finanziaria è giusto interrogarsi, soprattutto quando sono gli atti vandalici la maggior voce di spesa per la manutenzione. E sulla sicurezza non si può scherzare: viviamo nella città del piccolo Karim che morì qualche anno fa dopo la caduta da un gioco nei giardini pubblici (il processo sulle responsabilità è ancora in corso). Lasciamo ai bambini il diritto di giocare. In una famiglia prima si sacrificano i grandi per non far mancare nulla di necessario ai piccoli. La fantasia non manca alla politica, e saprà trovare una buona soluzione. Sull'altro versante la ludopatia, parola che suona simpatica ma che racconta della dipendenza dal gioco e in particolare da quello d'azzardo. Si terrà sabato prossimo un convegno in città dal titolo «La vita non è un colpo di fortuna». Una prima conoscenza, ma non basta per un fenomeno che negli ultimi otto anni ha visto un incremento del 400% e un giro d'affari che è passato dai 24 miliardi del 2004 a superare i 100 miliardi nel 2012. E tra le pieghe, o meglio tra le piaghe, dei numeri storie di suicidi, divorzi, fallimenti aziendali, fughe all'estero e vendita anche della dignità umana. E' un problema grave che coinvolge anche un minore su quattro che gioca troppo spesso al «gratta e vinci» (33%) e frequenta indebitamente le sale bingo (11%) e i videopoker (8%). I più vulnerabili, manco a dirlo, i più fragili e in difficoltà economica che alla fine aggiungono disperazione a disperazione. Il governo sembra latitare o per lo meno essere molto debole: tocca alle comunità territoriali farsi avanti. E' questione di educazione per le famiglie, le scuole e le parrocchie. E' questione di interventi concreti amministrativi. Serve una legge nazionale, dicono i sindaci, ma nel frattempo ci si può muovere a livello locale. Lo hanno fatto mettendosi in rete una cinquantina di sindaci, tra i quali quelli di Milano, Piacenza, Lecco, Sesto San Giovanni, firmando un documento in proposito; lo ha fatto la regione Emilia Romagna con lodevoli iniziative di tutela. Ma il fenomeno è ampiamente (e volutamente?) sottovalutato. Per ora piccoli passi nella giusta direzione, ma bisogna correre perché siamo convinti che «il gioco non vale la candela».

Il 2 febbraio pellegrinaggio a San Luca

Si celebra domenica 3 febbraio la 35ª Giornata per la vita, quest'anno dedicata al tema «Generare la vita vince la crisi». Nella nostra diocesi momento centrale e culminante sarà come sempre il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca il sabato precedente la festa, 2 febbraio: alle 15 partenza dal Meloncello, alle 16.15 in Basilica Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Numerose altre iniziative, promosse da associazioni e movimenti, prenderanno e seguiranno questa celebrazione diocesana. Ne ricordiamo i primi. Giovedì 24 alle 21 nella parrocchia di Santa Maria Goretti (via Signor 16), per iniziativa della parrocchia e della Fraternità francese «Fratre Jacopo» incontro su «Generare e donare la vita» con i coniugi Francesco e Patrizia Sala, medico e psicologa, direttore del Centro di consulenza per la famiglia della diocesi di Modena. Lunedì 28 gennaio alle 7.15 nel monastero San Francesco delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 22), per iniziativa della Società operaia Rosario e Messa in riparazione alle mancanze contro la vita.

La Giornata per la vita contro la crisi

Lavorare per la vita è anche sostenere persone e famiglie in questa difficile congiuntura economica. Quinta dell'auspicio per la 35ª Giornata per la vita, domenica 3 febbraio, è proprio che ci sia una sempre maggiore mobilitazione a sostegno di chi a causa della crisi rischia di essere spinto ai margini della società. A spiegarlo è monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita. «Il tema scelto quest'anno dai Vescovi è inconfondibile - afferma - "Generare la vita vince la crisi": non solo si vogliono ribadire i principi tradizionali a difesa della vita, ma si vuole contestualizzare l'invito nella situazione che ora sta coinvolgendo tutti. La crisi, infatti, va ben oltre il piano economico: determina un crollo di fiducia e di speranza che può arrivare a momenti di disperazione». «Questo - prosegue - si riflette molto sulla vita. I Vescovi nel loro messaggio citano l'incontro mondiale delle famiglie dello scorso maggio a Milano. Nell'occasione il Papa rilanciò: "Cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemeranno tra famiglie, tra città, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che ogni famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia". Bellissimo invito: un messaggio di solidarietà che vuole contribuire a dare un senso alla vita, ad accettarla e a guardarla con atteggiamento positivo. L'auspicio è stato riportato interamente dai Vescovi nel messaggio». «Nella nostra diocesi - prosegue monsignor Cassani - questa sensibilità per fortuna è presente da anni, come testimonia il Fondo di solidarietà per le famiglie gestito dalla Caritas, voluto dal cardinale Carlo Caffarra già alcuni anni fa. Segna la sensibilità del nostro Arcivescovo, ed esempio non unico nel panorama regionale e nazionale. Ciò non toglie che singole iniziative possono essere partite a livello personale o parrocchiale. Ricordiamo poi le realtà in diocesi attive nel servizio alla vita: il Servizio di accoglienza alla vita di Bologna, che ha sedi distaccate a Budrio, Cento e San Giorgio di Piano; e il Centro di aiuto alla vita di Castel San Pietro Terme. Non possiamo poi non citare i due Consulenti familiari: quello promosso dalla diocesi e quello Ucipei».

Chiara Unguendoli

Neonata nel cassetto, il vicario generale: «Più consapevoli del valore della persona»

«**U**n fatto che ci colpisce e ci coinvolge molto, proprio perché accade nelle vicinanze della "casa" dell'Arcivescovo e degli uffici della Curia e della Caritas». Così il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni commenta l'episodio della neonata ritrovata ieri in un cassetto in via Carbonara e ora in gravi condizioni all'ospedale Sanl'Orsola. «La vicinanza anche fisica del fatto al centro della nostra Chiesa - prosegue monsignor Silvagni - ci offre un motivo in più per riflettere, per pregare, e per educarci tutti a una maggiore consapevolezza del valore della persona umana, soprattutto nei momenti di maggiore fragilità». «Siamo frastornati da sentimenti contrastanti - dice ancora monsignor Silvagni - Da una parte la gioia per la nascita di una nuova vita, dall'altra l'angoscia per la povertà che ha portato a compiere questo gesto, assieme al rammarico che ciò che poteva avvenire in un ambiente protetto e tranquillo, si sia invece realizzato in condizioni così pregiudizievoli. Siamo in apprensione per la sorte di questa bimba, anche se le notizie inizialmente allarmanti ora sembrano meno gravi. La nostra speranza e la nostra preghiera è che si salvi e possa trascorrere una vita felice, anche se iniziata in modo tanto drammatico». (C.U.)

Ludopatie: è allarme rosso

Il ministro della Salute Baldazzi interverrà al convegno «La vita non è un colpo di fortuna» all'Ivs

DI CATERINA DALL'OLIO

Se seguissi l'istinto direi proibiamo. Ma proibire non è mai la soluzione. Nemmeno quando si tratta di dire basta al gioco d'azzardo», aveva detto un anno fa il ministro della Salute Renato Baldazzi. Ministro, la lotta al gioco d'azzardo è stata uno dei cavalli di battaglia del suo mandato. Qual è il bilancio? La strada da percorrere è ancora lunga, ma un primo bilancio è sicuramente positivo. Fino all'anno scorso l'allarme sulle ludopatie era rimasto sostanzialmente inascoltato dalle istituzioni. Con il Decreto salute e sviluppo, invece, lo Stato ha calato per la prima volta assoluta una carta vincente nella partita con l'industria del gioco, un gigante da 80 miliardi all'anno. Il Governo ha stabilito il riconoscimento ufficiale delle ludopatie e il loro ingresso nei livelli essenziali di assistenza, una svolta di portata storica per quel milione di italiani (secondo le stime del ministero della Salute) vittime del gioco d'azzardo patologico che da quest'anno avranno accesso gratuito alle cure del Servizio sanitario nazionale.

Alla fine dell'anno, il 31 dicembre, il ministero della Salute ha avviato la procedura per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (Lea), estendendoli per la prima volta anche

alle ludopatie, come previsto del decreto n. 158 convertito in legge l'8 novembre. La novità principale è che dei ludopatici si occuperà il Servizio sanitario nazionale. Quali altre novità?

Con il riconoscimento della patologia nei Lea abbiamo tutelato chi soffre già della patologia. Ma a rischio,

dicono i nostri dati, c'è almeno un altro milione di persone, soprattutto giovani e giovanissimi. Per questo il decreto ha previsto la stretta sugli spot e il pugno duro su controlli e sanzioni. Niente minori nelle pubblicità e niente pubblicità nei programmi rivolti ai minori, mentre tutti gli spot che promettono premi in denaro dovranno riportare chiaramente le probabilità di vincita, che di solito sono bassissime. Per chi trasgredisce le multe saranno pesanti: da 100 mila fino a 500 mila euro per le società che vendono i giochi attraverso pubblicità fuorilegge. La norma vale per giornali, riviste, tv, radio, teatro, cinema e internet.

La ludopatie è un fenomeno in continua crescita, come dimostrano anche i dati delle Caritas diocesane... Purtroppo è così. Ma stiamo lavorando con grande serietà per far crescere tra i cittadini la consapevolezza del problema. Dal 1 gennaio c'è l'obbligo di esporre il materiale informativo della Asl contro il gioco patologico all'ingresso e all'interno dei locali dove si offrono giochi o scommesse. Inoltre da tutti gli esercizi pubblici devono sparire i terminali per il gioco online. Infine, i

Monopoli di Stato pianificheranno almeno 10.000 controlli all'anno contro il gioco minore. Ci vuole il coraggio di sfidare l'impopolarità e di anteporre il bene della società alle esigenze della cassa...

Il mio compito istituzionale è garantire il diritto costituzionale alla salute, anche a costo di essere impopolari e di scontrarsi contro lobby potentissime che hanno esercitato ed esercitano una grande pressione sull'opinione pubblica e qualche volta anche sul Parlamento. La battaglia sulle ludopatie è sacrosanta, e mi impegnerò a portarla avanti anche oltre il termine del mandato di ministro, e nell'impegno politico che eserciterò dopo le prossime elezioni.

Quali effettive risorse verranno destinate all'assistenza dei ludopatici e alla creazione dei percorsi terapeutici?

L'ingresso nei Lea prevede fondi certi. Possiamo stare tranquilli: i soldi ci saranno. Quello sulla lotta al gioco d'azzardo patologico è un investimento in salute per tutto il nostro sistema sanitario.

Andreoli: «Ora la società spaccia dipendenza»

Come si è arrivati a questa deriva?

È tutto legato alla parola «successo». Un successo che non si programma ma che dipende dal colpo di fortuna. Si è qualcuno solo se si ha successo. L'identità non risiede più nella propria personalità ma nel portafoglio. Questo ragionamento è figlio di una politica che ha dimostrato che servono solo i soldi e non la cultura.

E il concetto di «uomo artefice della propria sorte» dove è finito?

Si è perso per strada. Insieme al senso del dovere. Il dovere non è compatibile con il successo o con il denaro. Quanti eccellenti laureati sono a spasso per l'Italia? Chi imbroglia e chi corrompe risulta vincente.

Il ruolo di contrasto della Chiesa è sufficientemente incisivo?

Una Chiesa che dice che i poveri sono visti con simpatia dal Padre celeste e che bisogna amare e perdonare il prossimo marcia con grande decisione contro il successo. La gente non va in chiesa perché non è pronta a raccogliere il senso, per fortuna controrrente, del messaggio cristiano. Credere in Dio aiuta a



Consulta antiusura. La Chiesa è in campo

Basta mettersi dietro al banco del tabaccaio per vedere quello che sta accadendo, per accorgersi della crescita esponenziale dei malati da giochi d'azzardo. A dirlo è monsignor Alberto D'Urso, segretario della Consulta nazionale delle fondazioni e associazioni antiusura italiane «Giovanni Paolo II», che sabato prossimo interverrà al convegno con una relazione dal titolo: «Aspetti etici e azzardo».

Qual è il ruolo e il compito della Consulta? Raccordiamo le fondazioni regionali, lavoriamo in rete dialogando con lo Stato e creiamo Centri di ascolto. Ci impegniamo per accogliere persone in difficoltà, consigliare, educare alla cultura della legalità, trasformare il debito usuraio in debito bancario. Progettiamo percorsi di accompagnamento per le persone non ricadano negli stessi mali.

Negli ultimi anni c'è stato un incremento del ricorso al prestito per il gioco?

Siamo stati i primi in Italia a lanciare l'allarme su questo fenomeno dall'anno 2000, ma il nostro grido è rimasto inascoltato. Ogni anno accogliamo più di 8000 persone e di

queste 4 su 10 sono vittime del gioco d'azzardo. È difficile aiutarle direttamente perché potrebbero spendere tutti i soldi ancora nel gioco. Apriamo quindi percorsi di recupero e guarigione che responsabilizzano la persona accompagnata da esperti e familiari.

Qual è il compito delle comunità cristiane?

Come fondazione siamo espressioni delle diocesi, ma non vogliamo essere i soli delegati per prevenzione e interventi. Educare a una vita sobria spetta a tutti, perché la Chiesa è anche una comunità educante. Le parrocchie sono le realtà più a contatto con giovani e famiglie e potrebbero operare efficacemente nel tessuto territoriale. Tra le virtù da sottolineare, la temperanza mi sembra quella più appropriata: moderare l'attrattiva dei piaceri e stimolare l'equilibrio nell'usare i beni che si hanno a disposizione. Quante famiglie sul lastrico, quante! Chi si trova nei pasticci è più fragile e ci casca. Adottiamo le famiglie e le persone in difficoltà in questo campo: la carità è fatta anche di queste cose.

Le istituzioni si stanno muovendo con



sufficienti misure di contrasto?

Tra le cause dell'usura c'è anche il gioco. Lo Stato da una parte ha fatto una legge per combattere l'usura, dall'altra praticamente asseconda e promuove la diffusione del gioco. L'ultimo decreto Baldazzi ha inserito anche la dipendenza da gioco tra le malattie da curare nei livelli essenziali di assistenza. Speriamo che ora siano sostenuuti adeguati percorsi di recupero. A parole riceviamo tante promesse, ma poi nei fatti non vengono mantenute. Anche nell'ultimo decreto è sparita la limitazione per l'apertura di sale da gioco entro 500 metri da scuole, chiese e ospedali.

Luca Tentori

Belardinelli: serve una buona formazione

Le cosiddette "ludopatie" non sono uno specchio della nostra società; sono però lo specchio di una grave patologia che certamente l'attraversa e che deve destare la nostra attenzione». Sergio Belardinelli, ordinario di Sociologia dei Processi culturali all'Università di Bologna, farà un intervento incentrato sul rapporto tra la società occidentale e l'azzardo. «Se pensiamo che nelle scommesse legali gli italiani hanno speso nel 2011 circa ottanta miliardi di euro e 60 miliardi nei primi dieci mesi del 2012, mi sembra evidente che siamo di fronte a un fenomeno di dimensioni gigantesche, specialmente in considerazione della crisi che stiamo attraversando». La scure del gioco d'azzardo si abbate indiscriminatamente su tutta la popolazione, ma sono soprattutto alcuni i soggetti più esposti: «le

vittime più a rischio sono gli individui fragili psicologicamente, certo, ma anche economicamente. In condizioni disagiate è più alto il pericolo di affidare al gioco le nostre speranze». Sono di pochi giorni fa i dati 2012 dell'Indagine conoscitiva sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza a cura di Telefono Azzurro e Eurispes, i quali registrano, tra le altre cose, che un bambino su sei, tra i sette e gli undici anni, ha giocato soldi: uno su dieci lo ha fatto nelle sale giochi, al videopoker o con le macchinette online; per il 39% degli adolescenti il gioco d'azzardo sul web costituisce il gioco prediletto. «La situazione della nostra società non aiuta - continua Belardinelli -. Viviamo in una società rischiosa, dove certi automatismi del passato non funzionano più. Ma rischiosa sa vuol dire anche di grandi op-

portunità. Solo che per coglierle ci vorrebbe quello che sta diventando un bene sempre più scarso: una buona educazione. Avremmo bisogno di genitori e maestri capaci di parlare con i loro figli e con i loro allievi. E invece leggiamo che i nostri adolescenti trascorrono ore e ore al giorno connessi alla rete, senza che nessuno parli loro dei rischi che corrono». Infine, in prossimità delle elezioni, non si può non pensare alla responsabilità delle istituzioni: «di provvedimenti legislativi meglio non parlare, visti gli interessi in gioco - conclude il professore -. Le concessioni agli imprenditori del gioco d'azzardo fruttano allo



«Ti piace vincere facile?»: la pubblicità che inganna

Più che «gratta e vinci» bisognerebbe chiamarli «gratta e perdi». I giocatori d'azzardo non sono mai vincenti. Perdono tutto in pochi minuti. Carla Landuzzi, sociologa dell'Università di Bologna, ha pochi dubbi sui danni causati dall'industria delle scommesse. «Nel gioco la persona è vittima del suo istinto e annulla la sua capacità di decisione. La verità, che quasi nessuno dice, è che di gioco ci si ammalia. Come il fumo fa venire il cancro e l'alcol causa altre patologie». Eppure la comunicazione non si comporta allo stesso modo. La pubblicità usa degli slogan subdoli: «Gioca il giusto», «Ti piace vincere facile?», «Gioca responsabilmente». «Da una parte c'è l'imperativo «gioca» - spiega la Landuzzi - Mi da un comando che legittima il gioco. Dall'altra «Il giusto»: qual è il giusto? Metà dello stipendio? L'intera pensione? Per non parlare del famoso «Ti piace vincere facile?», usato soprattutto per i gratta e vinci, il messaggio pubblicitario più pericoloso. «Qui c'è un chiaro riferimento a una dimensione di piacere - chiosa la Landuzzi - «ti piace». Poi c'è la parola «vincere» che fa leva su una delle dimensioni istintuali dell'uomo, la vittoria. È infine la ciliegina sulla torta, il «facile». Questo aggettivo si riferisce a un «cardine» della nostra società: l'avere tutto subito, senza fatica». Messaggi strategicamente efficaci, dunque, ma che non tengono conto delle derive di dipendenza da gioco. «Il dramma - continua Landuzzi - è che le slot machine, le scommesse e le altre forme di gioco accentuano la dimensione individualizzante dell'essere umano». La crisi economica sembra non avere spaventato i giocatori. «Alla contrazione dei consumi delle famiglie non è corrisposta una diminuzione della spesa dei giochi - conclude Landuzzi -. Sono diminuite, per esempio, le scommesse ippiche, ma sono aumentate altre forme di gioco. Servono politiche di contrasto vero, prima che il paese si trovi a dover far fronte a un numero esorbitante di ammalati».

Caterina Dall'Olio

il periscopio

Anno della fede, occorre riannunciare il Kérima

La fede si nutre ogni giorno dei sacramenti, della Parola di Dio e dell'orazione continua. Cosa può aggiungere a questo, e perché allora è stato indetto, uno speciale «anno della fede»? Oltre ai normali «effetti» della vita cristiana, l'anno della fede si caratterizza (credo) per un intensificarsi di manifestazioni di fede (utili per ravvivarla), di insegnamenti dottrinali (utili a rafforzarla) e di predicazione kerigmatica (necessaria a fonderla). «Il primo e fondamentale elemento dell'evangelizzazione è il semplice annuncio, il kerigma» (Discorso del Santo Padre alla Curia Romana 21 dicembre 2012). A differenza di altre epoche, la nostra non ha solo bisogno che la fede sia ravvivata e rafforzata, ma anche, se non soprattutto, ha bisogno che la fede sia fondata. Bisogna porre di nuovo a fondamento il Kerigma, la pietra angolare dell'edificio della fede. In quest'ultima logica (mi sia consentito lo spot essendo io uno dei catechisti) si pone la predicazione kerigmatica indetta dalla parrocchia di Santa Maria della Pietà in Bologna. Avrà inizio domani e proseguirà, con l'aiuto di Dio, ogni lunedì e giovedì alle ore 21, fino al 17 Marzo, avendo come traccia il «Direttorio catechetico del Cammino Neocatecumene», approvato e reso pubblico dalla Santa Sede. È tempo di osare vie nuove, cammini nuovi... in realtà antichissimi. Tutti noi operatori pastorali abbiamo i nostri giudizi e, a volte, anche i nostri pregiudizi. È normale. L'importante è lasciare sempre aperto uno spiraglio allo Spirito Santo, che, come è noto, non va sempre d'accordo con i nostri giudizi e mai con i nostri pregiudizi.

Tarcisio

La sfida dell'unità dei cristiani e del dialogo con gli ebrei

Proseguono e si concludono le iniziative per la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani. Martedì 22 alle 21 nella chiesa Evangelica Metodista in via Venetian, 1, veglia di preghiera preparata in collaborazione con il Segretariato attività ecumeniche. Mercoledì 23 alle 21,30 nella chiesa di Santa Croce in via D'Azeffio, 58 la «Compline» (preghiera di Compieta) anglicana presieduta dal parroco della Comunità anglicana di Firenze-Bologna. Infine venerdì 25 alle 18,30 nella Basilica di San Paolo Maggiore (via de' Carbonesi 18), i Secondi Vespri della festa della Conversione di S. Paolo, presieduta - a nome del Cardinale Arcivescovo - dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, con la partecipazione di tutti i responsabili e rappresentanti delle Chiese e comunità cristiane di Bologna. Due le iniziative per la Giornata del dialogo ebraico-cristiano. Martedì 22 ore 21, nell'Aula Magna di Santa Cristina (via del Piombo 5) serata promossa dal Centro delle Donne di Bologna e dalla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna: «Canti e musiche dalla Shoah e dall'Italia ebraica», introduce Anna Foa, Charlette Shulammit Ottolenghi voce, Saria Convertino fisarmonica. Mercoledì 23 alle 21 nell'Aula Magna di San Sigismondo (via San Sigismondo 7) incontro promosso dal Dipartimento di Storia della Teologia della Fter nell'ambito dei «Mercoledì all'Università» organizzati dal Centro universitario cattolico «San Sigismondo» in collaborazione con il Centro San Domenico. Anna Foa, docente di Storia moderna all'Università La Sapienza di Roma tratterà il tema «Dal "perfido giudeo" ai "fratelli maggiori": l'Ebraismo del Novecento e la Chiesa cattolica»; introduce e modera Umberto Mazzone, docente di Storia culture e civiltà all'Università di Bologna.

Enti ecclesiastici, Imu rimandata

L'Ufficio amministrativo diocesano comunica che con Risoluzione del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 1/DF del 13 gennaio 2013, tutti gli enti non commerciali, e fra questi le parrocchie e gli altri enti ecclesiastici, non devono più presentare la dichiarazione IMU entro il 4 febbraio 2013, ma devono attendere l'emissione del decreto di approvazione dell'apposito modello di dichiarazione nel quale verrà comunicato il nuovo termine di presentazione della dichiarazione stessa. Chi avesse già predisposto la dichiarazione sul modello già pubblicato non lo deve presentare, in quanto non è idoneo.

I religiosi lasciano la parrocchia di via Massarenti
dove erano presenti da sessant'anni
Sarà retta insieme da due sacerdoti diocesani

Santa Rita, saluto degli agostiniani

DI LUCA TENTORI

Correva l'anno 1963 quando iniziò la costruzione della nuova chiesa, dei locali parrocchiali e del convento della parrocchia cittadina di Santa Rita. Nel 1970 viene aperto al pubblico il cinema Tivoli per offrire alla comunità uno degli aspetti propri del carisma dell'ordine. La fine definitiva dei lavori del complesso porta la data 1973. Ma per capire meglio la storia di questa fetta di città occorre fare un passo indietro. All'inizio degli anni '50, con la ricostruzione del dopoguerra, la periferia della città iniziò ad espandersi e a svilupparsi rapidamente. Un fenomeno che pose il problema di una adeguata assistenza religiosa.

Gli agostiniani, residenti nel convento di San Giacomo Maggiore, decisamente intrapresero la sfida accettando l'invito del cardinal Lercaro di erigere una nuova parrocchia nella zona fuori porta San Vitale. Fu così che, nel febbraio del 1953 fondarono la nuova comunità dedicata a Santa Rita da Cascia, già molto venerata dai bolognesi nella chiesa di San Giacomo Maggiore.

La parrocchia comprende oggi quasi 10.000 persone e si estende per buona parte del quartiere San Vitale a est della città. Dal 2006 è parroco padre Vincenzo Musitelli, che lascerà l'incarico il 24 febbraio prossimo con l'ingresso di don Angelo Baldassarri e don Sandro Laloli.

Ora i religiosi agostiniani confluiranno tutti al convento di via Zamboni per formare un'unica comunità. «La nostra storia - racconta padre Marziano



La chiesa di Santa Rita a Bologna

Don Baldassarri: «Una responsabilità condivisa»

Sarà affidata congiuntamente a due sacerdoti diocesani la parrocchia urbana di Santa Rita a seguito del ritiro dei Padri Agostiniani: don Angelo Baldassarri, parroco di Gaggio Montano, Bombaia e Querciola e don Sandro Laloli, con il titolo rispettivamente di parroco e vicario parrocchiale. Nato nel 1972 in una piccola parrocchia dell'Appennino, Scanno di Loiano, don Baldassarri è entrato nel 1984 in seminario, dove è rimasto, anche dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1997, come Vice-Rettore del Seminario minore. Quando nel 2005 è stato nominato parroco nelle attuali parrocchie «è stato come tornare in un ambiente che conoscevo e sentivo più vicino a me» sottolinea don Baldassarri. «Infatti - continua - non ho incontrato difficoltà ad affrontare la neve e le distanze: l'unico desiderio era che le parrocchie capissero che la questione importante non è solo salvare le tradizioni, ma entrare in comunione le une con le altre per unire le risorse al fine di rinnovare la trasmissione della fede alle nuove generazioni, che anche qui si è interrotta. Ora è

molto doloroso e faticoso il distacco da queste comunità, nelle quali sono nati profondi rapporti di conoscenza con molte persone e legami di fiducia sempre più forti; inoltre, quando il Cardinale mi ha chiesto di accettare il nuovo servizio ho avvertito tutta la mia inadeguatezza, in quanto ho pochissima esperienza di città». Questa nomina - aggiunge - consiste nel servire la parrocchia insieme a don Sandro Laloli ed ho capito che il Signore mi chiedeva di dire «sì». Condividere la responsabilità della parrocchia può essere di aiuto non solo a noi preti, ma anche ai parrocchiani, che non di rado sono più legati alla persona del parroco che al bene della comunità, lasciando su di lui tutta l'ansia dei problemi da risolvere. Il Cardinale desidera che si crei attraverso il nucleo iniziato da me e don Sandro una comunità di vita aperta a sacerdoti con altri servizi pastorali nella nostra diocesi, secondo le ispirazioni e le modalità indicate dal Concilio in «Presbyterorum Ordinis». Un altro modo di vivere per preti che, consapevoli dei pericoli della solitudine, vogliono aiutarsi reciprocamente nella vita spirituale e ministeriale». (R.F.)

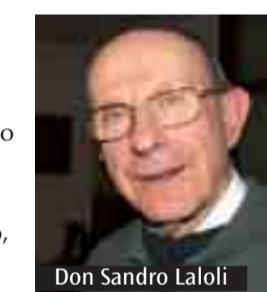


Don Baldassarri

Don Laloli: «Bella avventura»

Adon Sandro Laloli sarà affidato, con il titolo di vicario parrocchiale, congiuntamente a don Angelo Baldassarri, la parrocchia urbana di Santa Rita. Il rito di conferimento sarà domenica 24 febbraio alle ore 16, per mano del Cardinale Arcivescovo. Originario della città di Verona, classe 1941, don Laloli è cresciuto alla fede attraverso l'educazione buona e umana in famiglia, la testimonianza di tre giovani sacerdoti nella parrocchia veronese, l'impegno nell'azione cattolica aspiranti alla «Conferenza studentesca di San Vincenzo de' Paoli». «La vera scintilla - racconta - scoccò nel 1963 nella semplicità di un discorso ascoltato durante un ritiro giovanile in un campeggio al Sorapis. Don Giulio, uno dei due cappellani, commentò il «Sia fatta la tua volontà» dicendo che Dio padre vuole tutti salvi in Cristo, che la sua volontà è «la vera cosa buona» per noi e che per riconoscerla e compierla occorre desiderarla e chiederla nella preghiera. Da qui si mosse il mio cuore: la guida del padre spirituale più la preghiera mi condussero alla decisione di entrare in seminario, lasciando sfumare, non senza travaglio personale, il mio grande interesse per il diritto, la mia futura professione, e il vivo desiderio di formare una famiglia cristiana».

«Con il consenso di Vescovo e parroco e il consiglio del padre spirituale - prosegue - ed essendo interessato ad una



Don Sandro Laloli

collaborazione con una diocesi italiana bisognosa di clero, scelsi quella di Bologna. Dopo la profonda e decisiva esperienza del Seminario, fatta di «verità», non più solo di «entusiasmo», fu ordinato sacerdote nel 1970 dal cardinale Poma. Seguì la vita comune presbiteralre al Terrapieno e a San Rocco, cappellano a San Vincenzo de' Paoli, parroco a Sant'Andrea alla Barca per 17 anni, cappellano dei tranvieri e assistente di un gruppo di «Giovani operaia cristiana». «Nel luglio 1995 - continua - andai missionario in Brasile, per l'apertura promossa dal Centro missionario bolognese, con il consenso del cardinale Biffi, con l'intento di affiancare all'impegno in Tanzania una presenza in America latina, che si concretizzò a Salvador Bahia. Rientrato a Bologna, seguirono nove anni intensi come padre spirituale nel Seminario regionale, dove ho vissuto il contatto col mistero della vocazione nella vita e nel cuore del seminarista e delle esperienze di comunione nell'equipe di lavoro». Don Laloli conclude esprimendo, oltre al suo, anche il pensiero di don Angelo Baldassarri: «Ora insieme desideriamo ringraziare l'Arcivescovo che ci affida la cura di questa parrocchia e i padri Agostiniani, per i loro sessant'anni di intenso ministero».

Roberta Festi

Bibbia senza sosta: le iscrizioni per la lettura

Sarà la Cappella dei Bulgari dell'Archiginnasio a ospitare, nel cuore di Bologna, la lettura della Bibbia senza sosta dal 7 al 13 febbraio. Un'occasione, nell'Anno della fede, per offrire alla città la proclamazione della Parola di Dio capitolo per capitolo, versetto per versetto dalla Genesi all'Apocalisse. Più di mille pericopi verranno lette a turno da quanti vorranno accostarsi a questo tipo di esperienza, promossa dalle parrocchie di Sant'Antonio alla Dozza e Sammartini, e patrocinata dall'arcidiocesi di Bologna. Per maggiori informazioni e iscrizioni consultare il sito www.famigliedellavisitazione.it

Domenicane, la clausura cittadina ha chiuso dopo 800 anni

Il 31 dicembre si è purtroppo conclusa una secolare storia di preghiera, che è stata presente nella nostra città per quasi 800 anni, grazie al carisma di San Domenico. Le ultime tre monache di questo monastero di Sant'Agnesse hanno infatti lasciato la loro casa di preghiera, accolte in altri monasteri dell'Ordine e da una congregazione religiosa. La comunità che portava il titolo della martire romana Agnese è legata alla figura della Beata Diana degli Andalò, che nel 1219 fece voto nella mani di San Domenico stesso di dedicarsi alla vita monastica. Gli inizi non furono semplici: il vescovo negò il permesso di costruire un nuovo monastero. Diana si ritirò presso le Benedettine di Ronzano, fortemente osteggiata dai familiari che nel tentativo di prelevare la le causarono la frattura di una costola. Dopo lunga preghiera, Domenico decise che fosse costruita una casa di monache che si denominasse e fosse dell'Ordine dei Predicatori.

La comunità si stabilì non lontano dall'attuale Villa Aldini e nel 1253 si trasferì all'interno delle mura, nell'area occupata poi dalla sede Distro Militare, dove diede vita ad uno dei monasteri più gloriosi dell'ordine, dal quale furono generate altre 7 nuove comunità. Il Monastero fu soppresso nel 1799 dal regime napoleonico. Più di un secolo dopo, nel 1904, sette monache provenienti da Fabriano, con molte dif-

foltà e con la tenacia dei padri domenicani, ridiedero vita alla comunità, prima non lontano dall'Antoniano e poi nella più tranquilla zona della Castiglione, in cima a via Pianoro. Negli ultimi anni però la comunità si era ridotta molto di numero, e in una serie di capitoli svolti alla presenza del superiore provinciale dei Domenicani, le monache giunsero alla constatazione di non avere la forza di sostenere gli impegni regolari del monastero e alla conseguente decisione di chiudere la comunità. Nel mese di dicembre, le reliquie delle beate Diana, Cecilia e Amata, sono state trasferite alla basilica di San Domenico e la vigilia di Natale, le monache si sono trasferite presso il Convento dei Padri, per vivere l'ultimo Natale presso l'Arca del Santo Fondatore. Poi gli ultimi giorni, documentati da queste foto, fino alla definitiva partenza il 31 dicembre: un'ultima preghiera prima di chiudere definitivamente questo luogo di silenzio e di preghiera. Ottocento anni fa, San Domenico esortò i suoi a costruire a tutti i costi una casa per le monache. Chissà se un giorno il Signore vorrà regalare ancora alla Chiesa di Bologna e all'Ordine una comunità che con la sua preghiera sostenga l'impegno della nuova evangelizzazione.

Andrea Caniato



Il momento della partenza delle monache

Aifo, domenica la sessantesima Giornata per i malati di lebbra

L'Aifo celebra domenica 27 la 60ª Giornata mondiale dei malati di lebbra, una ricorrenza istituita da Raoul Follereau e riconosciuta dall'Onu per indirizzare l'attenzione sul dramma della lebbra e dello stigma ad essa associato e per affermare con forza i diritti umani delle persone colpite dalla lebbra e dei loro familiari. Fu istituita nel 1954 da Raoul Follereau, che per il suo impegno nella lotta alla lebbra fu definito «apostolo dei malati di lebbra». Follereau inseriva la lotta alla lebbra in un impegno più ampio contro ogni forma di emarginazione e di ingiustizia. In Italia l'iniziativa è promossa dall'Associazione italiana Amici di Raoul Follereau - Aifo. L'Aifo, grazie al sostegno di centinaia di migliaia di italiani, in 51 anni di attività, ha contribuito alla cura di oltre un milione di malati di lebbra, destinando 135 milioni di Euro a progetti nei paesi a basso reddito. Complessivamente, i progetti sostenuti dall'Associazione nel 2011 hanno raggiunto 344.002 persone. Domenica migliaia di volontari Aifo offriranno nelle piazze italiane il «Miele della solidarietà».

Scuola socio-politica, seminario con Arlati

Sabato 26 dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) primo laboratorio della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Claudio Arlati, responsabile della Formazione della Cisl Emilia Romagna tratterà di «Democrazia economica». per informazioni e iscrizioni: Segreteria Scuola Diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, tel. 0516566233 Fax. 0516566260, e-mail scuolafisp@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it

Droga, incontro alla Caritas per diventare «sentinelle» del disagio

Sarà un tavolo di lavoro quello che si aprirà tra i volontari dei Centri di ascolto, delle Caritas parrocchiali e associazioni caritative e i servizi di prevenzione del Comune nell'incontro che si svolgerà lunedì 28 gennaio dalle 17.30 alle 19.30 nel «Centro cardinale Poma» (via Mazzoni 6/4) sul tema: «Famiglie e adolescenti di fronte alla droga», relatrice: Maria Cristina Zambon, coordinatrice dei progetti di prevenzione del Comune di Bologna. L'incontro è inserito nel quinto corso di formazione per i volontari dei centri d'ascolto intitolato: «Sentinella, quanto resta della notte?» organizzato dalla Caritas diocesana. «Abbiamo avvertito - spiega Maura Fabbri, coordinatrice del centro d'ascolto per italiani della Caritas diocesana - la nostra insufficienza di fronte ad alcune situazioni e di conseguenza l'esigenza di fornirci di qualche strumento in più. Quando ci rechiamo nelle abitazioni per portare il nostro aiuto e la sportina con il cibo, incontriamo situazioni complesse e problematiche, difficili da capire e

altrettanto delicate da affrontare. Sono realtà che spesso celano profondi disagi con dipendenze di vario genere, da sostanze stupefacenti, da alcool o dal gioco, frequentemente in soggetti minorenni. Questi drammi purtroppo vengono sempre vissuti dagli adulti del nucleo familiare con un grave senso di colpa e pertanto nascosti con vergogna». «Ci domandiamo - continua - come poter riconoscere queste situazioni, come essere più "sentinelle", per andar incontro alle persone e aiutarle. A Maria Cristina Zambon, responsabile della prevenzione alle dipendenze per la fascia dei giovanissimi e giovani, chiederemo di imparare a cogliere i segnali di questi stati di disagio, affinché la nostra attenzione nella comunità possa essere più informata, più perspicace e possibil-

mente un po' più competente. Il secondo obiettivo dell'incontro sarà quello di migliorare la rete di prevenzione, chiedendo informazioni sui servizi a disposizione e le modalità per accedervi». Non occorre preiscrizione. Info: Caritas diocesana (via Sant'Alò 9) tel 051 221296; e-mail: caritasbo@libero.it.

Roberta Festi



Il Cefa sta attuando numerose azioni in questo Stato ricco di risorse ma stremato dal lungo conflitto con il Nord per la conquista dell'autonomia

Insieme per il Sud Sudan

DI SAVERIO GAGGIOLI

Un Paese dal grande futuro, ma dal decollo difficile». Così l'ingegner Gianpietro Monfardini, responsabile per il sostegno a distanza del Cefa, inizia a parlarci del Sud Sudan e dei progetti che l'organizzazione fondata dal senatore Giovanni Bersani ha in atto in questo Stato dell'Africa equatoriale che ha ottenuto l'indipendenza nel luglio 2011. «Da un lato grandi risorse: il petrolio, l'acqua del Nilo, una terra abbastanza fertile, un clima non impossibile. Dall'altro, una popolazione stremata dal lunghissimo conflitto con il nord per la conquista dell'autonomia: ogni struttura scolastica distrutta con l'80% della popolazione analfabeti, persa ogni nozione agricola, alti costi per il trasporto merci e strade serrate». Il Cefa - prosegue Monfardini, rientrato di recente da una visita in Sud Sudan, di cui parlerà sabato 26 in una serata nel teatro parrocchiale di Gaggio Montano - ha qui ritrovato una delle ragioni del suo modo di essere: si trova infatti a promuovere, insieme ai progetti agricoli e scolastici, anche una sensibilità sociale improntata a criteri di partecipazione, equità, responsabilità personale, tutti elementi basilari per una ordinata convivenza civile». Il Cefa è presente in otto scuole, al fine di assicurare nell'immediato la distribuzione del pasto quotidiano, del materiale scolastico, e nel medio-lungo termine, la costruzione di pozzi e la formazione degli insegnanti. In questi anni si è estesa l'apicoltura, si sono sviluppati gli orti scolastici e familiari, e sono state distribuite grandi quantità di semi. L'intervento agricolo sarà prolungato di altri tre anni, con l'obiettivo di selezionare gruppi di famiglie con cui dar vita a produzioni intensive, che saranno seguite dalla semina fino al mercato. «Una delle immagini più belle che porto sempre con me, quasi un simbolo dell'avviata rinascita - ricorda Monfardini - è quella di oltre 150 donne, sedute per ore sotto un grande albero tropicale, attente alla lezione tenuta da un nostro formatore agricolo». Il senso della solidarietà godrà di necessaria linfa anche grazie ad un'iniziativa realizzata in collaborazione con la Bcc dell'Alto Reno. Ce ne parla il direttore generale Roberto Margelli: «La nostra banca è orgogliosa di promuovere e partecipare ad una raccolta fondi per la costruzione di 7 pozzi per l'acqua nel Sud Sudan. La gara di solidarietà, iniziata il 1° dicembre, si concluderà il 22 marzo, in concomitanza con la Giornata mondiale dell'acqua». Presso ogni filiale si può effettuare un'offerta minima di 5 euro che consente, compilando una cartolina, di partecipare ogni mese al concorso a premi con estrazioni mensili il 7 di febbraio e di marzo nelle varie agenzie. Un'ultima estrazione, che permetterà di vincere un biglietto aereo per l'Africa in visita ai progetti Cefa, avrà sabato 23 marzo a Castel di Casio, in occasione della cena assieme a ragazzi delle scuole medie del territorio che celebrano con una mostra la Giornata dell'acqua.



«Le pietre risorgeranno», una mostra sul terremoto

Le pietre risorgeranno» è il titolo della mostra fotografica di Gianna Spirito che verrà allestita nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano in Strada Maggiore 4 e che sarà inaugurata sabato 26 al 16 dal vescovo monsignor Giovanni Silvagni. La mostra (che rimarrà aperta fino al 3 febbraio) nasce dall'idea di voler contribuire a mantenere vigile l'attenzione sul sisma che ha colpito l'Emilia Romagna il 29 maggio 2012 e sulle innumerevoli e negative conseguenze che esso ha provocato. Non spengni i riflettori è molto importante, così come è importante non dimenticare. Anche se la popolazione emiliana infatti ha dimostrato di possedere «cuore e braccia» per reagire, i danni, le difficoltà e le sofferenze che il terremoto ha causato sono ancora presenti, e non bisogna smettere di aver attenzione, comprensione e di fornire aiuto concreto. La mostra dei Santi Bartolomeo e Gaetano espone le opere dell'architetto e fotografo Gianna Spirito, immagini che prendono spunto dalle macerie vere, dalle chiese crollate, dalle case svuotate e dalle vie inagibili, che vengono però rielaborate dall'occhio dell'artista per trasformarsi in «allegorie del terremoto», comunicando il messaggio che l'evento può e deve essere guardato con positiva speranza, base imprescindibile per una rinascita concreta, rinascita che necessita, però, di fondamenta soli-

de. Un occhio attento non potrà non cogliere il parallelo tra il terremoto geologico e quello sociale che tutti stiamo vivendo in questi tempi: la ricostruzione parte dal consolidamento di tutto ciò che ha il compito di sostenere: le fondamenta per un edificio, i valori per la società. Non è casuale la scelta della «location»: la Basilica di Strada Maggiore, un luogo intimista e di raccolgimento, concesso da monsignor Stefano Ottani, che si è reso disponibile ad ospitare queste immagini che, avendo in molti casi come soggetto chiese lesionate e crollate, rappresentano il vero simbolo della comunità ferita dal sisma: la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano accoglie così le immagini delle «sorelle ferite» e di tutte le comunità che esse rappresentano, in segno di solidarietà e di vicinanza. L'altra autorevole presenza, grazie alla quale la mostra ha potuto prendere vita, è l'Arma dei Carabinieri: il lavoro delle riprese fotografiche, infatti, è stato reso possibile dall'aiuto dei Carabinieri che hanno accompagnato i fotografi nelle zone «rosse», interdette all'accesso e per questo agibili solo con la collaborazione dei militari in loco. La mostra ha potuto, infine, essere realizzata grazie al supporto della «Costruzioni E. Dallacasa spa», impresa di costruzioni bolognese che ha patrocinato e finanziato il progetto. L'ingresso alla mostra è gratuito. Per info Alberto Lenzi (tel. 335.5246914).



Una foto in mostra: Crevalcore

Ivs: dottrina sociale, un'eredità secolare

Sabato 26 dalle 9 alle 11 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) inizierà il 1 anno del Corso biennale di base su «La dottrina sociale della Chiesa». Vera Negri Zamagni, docente di Storia dell'Economia all'Università di Bologna terrà parlerà di «Inquadramento storico ed ambiti di applicazione». Le iscrizioni sono ancora aperte: tel. 0516566239, e-mail: veritatis.segretaria@bologna.chiesacattolica.it.

I principi della Chiesa relativi alla convivenza in società restano sempre gli stessi, ma vanno esposti ed elaborati, in una parola «incarnati», nel corso della storia in una maniera costruttiva nei confronti dei problemi sempre mutevoli sollevati da un progresso economico che mostra limiti, contraddizioni e fardelli di male. La Dottrina sociale della Chiesa non nasce dunque alla fine del

XIX secolo. In realtà, occorre risalire all'elaborazione dei teologi medioevali per scoprire i fondamenti, che sono molto semplici, ma gravidi di conseguenze: l'uomo è fatto di anima e corpo per la felicità e la perfezione e dunque è volto ad un continuo perfezionamento sia sul piano materiale sia su quello spirituale, un concetto che è stato più e più volte ribadito con l'espressione di «sviluppo integrale». Da qui il dinamismo tipico della società cristiana, che non pongono mai limiti all'innovazione e al progresso, purtroppo spesso intesi solo in senso materiale. Ancora, l'uomo ha un valore intrinseco infinito, essendo stato creato ad immagine e somiglianza di Dio ed essendo destinato ad un destino immortale, e dunque nessun uomo può essere sacrificato ad altri nella società, che deve essere fondata sul principio del «be-



società più giusta e fraterna, senza perdere il bene della libertà, deve avere la consapevolezza che la DsC fornisce i principi di azione coerenti con l'agognato obiettivo: come ha spiegato Benedetto XVI nel messaggio per la XLVI Giornata della pace: «per uscire dall'attuale crisi finanziaria ed economica, che ha per effetto una crescita delle diseguaglianze, sono necessarie persone, gruppi, istituzioni che promuovano ... un nuovo modello economico» (5).

Vera Negri Zamagni

Rebeschini: in Libano ho visto la fede dei soldati

È stato recentemente al centro delle cronache per un rapimento-lampo che lo ha coinvolto in Libano, per fortuna senza gravi conseguenze; ma Mario Rebeschini, giornalista e soprattutto fotoreporter fra i più noti in Italia, si trovava appunto in Libano per un motivo insolito e importante: documentare la vita religiosa in una Base di «caschi blu» dell'Onu. «Eravamo vicini a Natale - racconta - e ho avuto la possibilità di vivere questa festività come mai mi era accaduto prima: ogni gruppo di soldati, di diverse nazionalità, aveva un proprio piccolo presepe e un proprio albero di Natale. Parliamo di numeri molto alti: 12 mila 500 soldati divisi in tre presidi, di 39 nazioni diverse, e tutti comandati da un generale italiano, Serra». «Lì - continua Rebeschini - convivono pacificamente comunità cristiane e comunità islamiche, e la fede dei cristiani è molto viva: non ho mai visto tanti giovani uomini pregare insieme e accostarsi insieme all'Eucaristia. Merito anche dell'opera del cappellano padre Claudio, francescano minore, che organizza corsi prematrimoniali, amministra i sacramenti, anima spiritualmente le comunità: una presenza preziosissima». Nella sua attività Rebeschini ha avuto modo di incontrare i vescovi melchita e maronita, a capo di diverse espressioni cattoliche, e ha partecipato a un incontro interconfessionale tra gli assistenti spirituali delle varie forze armate. «Ma quello che mi ha colpito di più - conclude - è la serenità che si vive in questi luoghi, nonostante le difficoltà e i pericoli: e ciò grazie all'amicizia e alla fede».

Andrea Caniato

Castenasi, Zamagni:

«La famiglia sia al centro»

Il problema della famiglia in Italia? «Viene considerata sempre e solo dal punto di vista sociologico senza essere mai presa in considerazione come soggetto economico». Lo dice Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna, che terrà l'ultimo incontro del ciclo «La famiglia nell'età di mezzo» organizzato dal Comune, dalla parrocchia e dalla Rete di famiglie di Castenasi, e moderata dal giornalista Giorgio Tonelli, venerdì 25 alle 21 (Cinema Italia di Castenasi via Nasica 38). «Nel nostro Paese - afferma - abbiamo favorito il declasamento della famiglia, che continua a essere considerata un oggetto delle politiche sociali e non un soggetto. Come luogo di consumo e non di produzione. In questa logica anche i figli sono beni di consumo e non investimenti». In Italia l'opinione dominante è quella che fare figli sia un «bene di lusso». Per questo motivo la fiscalità è contro la famiglia. «In realtà, soprattutto al nord - continua Zamagni - la famiglia è un soggetto produttivo per quanto riguarda il capitale umano, sociale e il welfare. Ed è anche il primo ammortizzatore sociale». Bisogna ripartire dalla famiglia quindi, o meglio «le istituzioni devono riconoscere al più presto, secondo determinati parametri, il contributo della famiglia allo sviluppo della società». Una fotografia ancora in bianco e nero, dunque, che sa di antico, soprattutto se confrontata con la situazione di altri Paesi europei. Ma non bisogna scoraggiarsi. Soluzioni per migliorare ci sono, agendo con rapidità e con coraggio. «Bisogna approvare una legge che introduca la valutazione di impatto familiare - continua il professore - e fare leggi che tengano conto del «fattore famiglia». Non tutte le normative che sono state approvate negli ultimi anni sono a favore del nucleo familiare. La liberalizzazione degli orari di lavoro, per esempio, è contro la famiglia. Il ragionamento è più semplice di quanto si creda: se eliminiamo le festività danneggia la famiglia». Altre ricette: l'Istat deve cambiare i dati di rilevazione perché, allo stato attuale, non restituiscono un'immagine dell'Italia veritiera. Poi serve modificare il sistema fiscale introducendo il fattore famiglia e attuare politiche concrete per armonizzare i tempi di lavoro e quelli passati ad accudire i figli. In questo discorso rientrano i nidi, le maternità e le altre forme assistenziali. Ultimo monito del professore: «La famiglia, lo voglio ricordare, si regge sul matrimonio e non viceversa. La Chiesa riconosce il sacramento del matrimonio, non quello della famiglia. Se il matrimonio non regge la famiglia si sfalda. Noi diamo troppa attenzione alla famiglia e non al matrimonio. Il cinquanta per cento delle coppie è separata o divorziata. Per difendere la causa dei figli, dei nonni e dei nipoti ci si dimentica della coppia che è il cardine su cui si fonda tutto il resto».



Caterina Dall'Olio

la musica. Proietti presenta «Pierino e il lupo»

«*Pierino e il lupo*», scritto da Sergej Prokofiev nel 1936 su commissione del «Teatro Centrale dei Bambini» di Mosca, in fondo è solo una favola che unisce un testo abbastanza semplice alla musica di un grande compositore. Una ben strana cosa: così deve aver pensato anche il pubblico moscovita che al debutto era assai scarso e non molto attento. Dopo la prima poco felice, quella composizione ha catturato l'attenzione di attori di grido e di direttori importanti, diventando un classico amato da piccoli ed adulti. Walt Disney ne ha fatto un delizioso cartone animato; Leonard Bernstein, ritagliandosi anche il ruolo della voce recitante, ha diverto varie generazioni di scolaresche americane e in Italia si sono prestati a raccontare la storia, tra i tanti, Edoardo Filippo, Roberto Benigni con la direzione di Claudio Abbado, e Paolo Villaggio. Gigi Proietti si era già cimentato nell'opera davanti alle scolaresche delle scuole elementari

all'Auditorium di Santa Cecilia a Roma; lo spettacolo è stato ripreso da Raisat Ragazzi, e anche qualche anno fa dal vivo. Adesso Proietti ha deciso di portare la storia di Pierino, audace ragazzino russo che, accompagnato da un'anatra, un canarino ed un gatto, riesce a catturare un grosso lupo della steppa, in tournée. Sabato 26, al Teatro delle Celebrazioni (ore 21), sarà una meravigliosa festa musicale, tra realtà e fantasia, in cui uno degli attori più importanti della storia italiana si confronterà con la musica di Prokofiev. Nella prima parte: e proponendo, nella seconda, alcune improvvisazioni tratte dal suo repertorio. Tutta l'azione scenica sarà accompagnata dalla Filarmonica Arturo Toscanini con cinquanta orchestrali diretti dal Michelangelo Galeati. Così il grande mattatore romano potrà da una parte raccontare con la sua consueta verve in una



Gigi Proietti

favola musicale la funzione e l'importanza che i vari strumenti rivestono all'interno di una grande orchestra, dall'altra far sorridere anche il pubblico più adulto con una serie di aneddoti che certo nella sua lunga e fortunata carriera non mancano. Info e biglietti: tel. 0516153370

Chiara Sirk

Alla Raccolta Lercaro da domenica la mostra «Inscape» con le foto di Giovanni Chiaramonte sul «risveglio» del mondo al mattino

«Piccola creazione»

DI CHIARA SIRK

In «scape_Piccola creazione» è il titolo della mostra dedicata a fotografie di Giovanni Chiaramonte, a cura di Andrea Dall'Asta S.I. e Laura Geronazzo, che sarà inaugurata domenica 27, alle ore 17,30 nella Raccolta Lercaro (via Riva di Reno, 57) alla presenza dell'artista. A padre Dall'Asta chiediamo com'è nata questa iniziativa. «La Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro-Raccolta Lercaro ha ricevuto in dono da Chiaramonte otto fotografie realizzate per l'Evangelario Ambrosiano, voluto, tra il 2010 e il 2011, dall'allora Arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, con il coordinamento di don Umberto Bordon. Ringraziandolo per questo gesto, nell'occasione abbiamo pensato di dedicare all'artista la mostra "Inscape - Piccola creazione", presentata alla Galleria San Fedele di Milano nel novembre scorso».

Perché questo titolo?

Chiaramonte, tra i fotografi italiani più significativi e originali per la profondità della sua ricerca sul senso della visione, realizza una serie di polaroid scattate tra Milano e Berlino, prevalentemente nelle prime ore delle mattine tra il 2011 e il 2012, con una semplice macchina di plastica e alcuni pacchi di carta fotografica a sviluppo istantaneo. Tutto il mondo della creazione vi è rappresentato, da quello interno dell'uomo a quello esterno della natura. I segni della fede religiosa, arborescenze luminose, una foglia caduta nell'acqua, esili fiori, un memoriale di Rosa Luxemburg, la terra arata, una distesa di carbone, il nascere del sole che si intravede tra i rami di un albero. È il dolce risveglio del mondo al sorgere di un mattino.

Rispetto ad altre pur belle immagini, cosa dicono di più queste fotografie?

Chiaramonte scrive con la luce immagini impastate di silenzi, enigmi, interrogativi. Frammenti di infinito che si rivelano nel loro incanto grazie all'intensità ma tenue dolcezza di un raggio di luce che li illumina, rapido, fugace, anche solo per un istante. Luce istantanea. Assoluta. Contemplando queste piccole foto è come se sfogliassimo il libro della creazione, da suono a suono, da armonia ad armonia, da rimando a rimando, per interrogarci sul senso del nascere, del vivere, del morire. Le immagini seguono un ritmo preciso. È il ritmo del respiro del cosmo, dello scorrere del tempo, del recitare una preghiera, un rosario. Dalla terra al cielo. Da uno sguardo che si fissa leggero sui più piccoli oggetti deposti sulla terra, fino all'elevarsi alle altezze cristalline del firmamento celeste.

Ma «Inscapes»...

L'infinito si racchiude nell'infinitamente piccolo di una visione che riconosce la vita in un gesto d'amore perché vede in quell'infinita piccolezza il dischiudersi dello splendore dell'eterno. E quelle piccole foto, quei singolari concreti, quegli... inscapes, come direbbe il poeta gesuita inglese Hopkins, ci interrogano sul senso più profondo di un vedere che attraversa la superficie del mondo, per farci tuffare negli abissi dell'assoluto.

La mostra resta aperta fino al 24 febbraio. Orari: da martedì a domenica, ore 11-18,30, chiuso il lunedì (feriali). Ingresso libero.



Una delle foto di Giovanni Chiaramonte in mostra

Artefiera, sabato «notte bianca» in città

Osservatorio imprescindibile per sintonizzarsi sull'arte contemporanea e moderna, Arte Fiera a Bologna dal 25 al 28 gennaio, trentasettesima edizione, da quest'anno ha due direttori artistici: Giorgio Verzotti e Claudio Spadoni.

Altra novità significativa è Art City Bologna, il programma istituzionale nato dalla collaborazione tra Comune di Bologna e BolognaFiere coordinato dal Direttore di MAMbo e dell'Istituzione

Bologna Musei, Gianfranco Maraniello. In particolare si segnala la «Notte bianca di Arte Fiera», sabato 26, ora denominata «Art City White Night», in cui gli eventi spontanei organizzati da locali, enti e istituzioni di Arte Fiera si uniscono a quelli ufficiali di Art City rimanendo aperti fino a mezzanotte e trasformando il centro storico di Bologna in un grande teatro dell'arte contemporanea. Tra le tante manifestazioni segnaliamo

che Renato Barilli, docente universitario, organizza, in collaborazione con Alessandra Borgogelli, Paola Granata e Silvia Grandi, il terzo appuntamento del ciclo «Un incontro con...», che quest'anno presenterà un omaggio all'artista Arrigo Lora Totino, tra i padri della poesia sonora in Italia. L'incontro avrà luogo venerdì 25, in Sala Borsa, alle 21. Tra le mostre: giovedì 24, alle 15, sarà inaugurata nel Padiglione L'Esprit Nouveau la mostra fotografica «Balere» di Gian Luca Perrone, con la curatela di Gregorio Maraschini Montanari.

Un'occasione per entrare in questa prestigiosa sede espositiva firmata Le Corbusier. In corso sono anche le mostre «Giorgio De Chirico e i libri» nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e «Marino Marini: l'arcaico» al Museo Civico Archeologico (entrambe aperte fino al 10 febbraio). (C.D.)



Arte sacra, il 6 febbraio inizia il corso

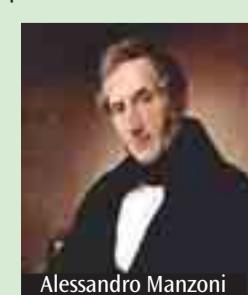
I mercoledì 6 febbraio inizia il Corso di arte sacra «Il Pozzo di Isacco» presso l'Aula didattica del Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a). Il corso si compone di dieci lezioni frontalì con la proiezione di immagini realizzate ad hoc, nei giorni 6, 13, 20, 27 febbraio, 6, 13, 20 marzo e 3, 10, 17 aprile, col seguente orario in due turni: 16.00 - 17.45 e 18.00 - 19.45. Il secondo turno è una replica del primo e ogni partecipante può frequentare indifferentemente il primo o il secondo e anche iniziare ad assistere a turno. Alle dieci lezioni teoriche faranno seguito tre lezioni sul campo nelle date 24 aprile, 8 e 15 maggio, con inizio alle ore 16.00. Il luogo di ritrovo sarà di fronte all'edificio oggetto della lezione, il cui indirizzo verrà indicato durante il corso. Argomento delle lezioni sarà: «Il valore simbolico degli animali e come riconoscere i santi dai loro attributi». Al termine del corso verranno fornite le dispense su supporto CD contenente anche tutte le immagini proiettate. L'iscrizione può essere effettuata anche il primo giorno di lezione. Per informazioni: tel. 3356771199, sito internet www.culturapopolare.it



La Fenice, simbolo di Cristo

Camisasca: Manzoni tra fede e ragione

In occasione dell'Anno della fede, venerdì 25, alle 21, nella parrocchia di Sant'Isaia (via De Marchi, 31), Franco Camisasca interverrà sul tema: «Sentimento e ragione. La fede nella vita e nel romanzo di Manzoni» (ingresso libero). Nell'anno della fede perché parlare di Manzoni? Lo chiediamo a Camisasca, già docente d'italiano nella scuola superiore, curatore di un'apprezzata edizione de «I promessi sposi» (Atlas). «Il mio intervento verterà su come Manzoni recuperà la fede che aveva perso ancora giovane. Questo avviene attraverso un percorso di ragione presente in particolare in un episodio del romanzo, l'incontro fra l'Innominato e Lucia». Manzoni torna alla fede soprattutto per un motivo, dice Camisasca: «non si tratta di una conversione per motivi miracolistici. Lo scrittore viene molto colpito dalla profonda fede della moglie, e questo lo spinge ad una riflessione e ad un cambiamento radicale in cui la fede incontra la ragione». «I Promessi sposi» dunque sono un romanzo autobiografico, «raccontano la sua storia, interpretata dai diversi personaggi in modo differente. Resta centrale la correlazione fra l'incontro di Manzoni con la moglie e quello dell'Innominato con Lucia». Rileggerà «I promessi sposi» con Franco Camisasca sarà l'occasione per approfondire alcuni aspetti poco conosciuti di un libro spesso affrontato in modo superficiale. (C.D.)



Taccuino musicale e culturale

Baby BoFe, rassegna di musica classica per bambini 3-11 anni, realizzata da Bologna Festival, torna per il sesto anno all'Antoniano. L'inaugurazione oggi alle 11 (con replica alle 16), è dedicata ad Elisabetta d'Austria, «La principessa Sissi», titolo del primo spettacolo, con musiche di Johann Strauss e Arnold Schoenberg. La nuova produzione vede impegnati gli allievi dei corsi di alto perfezionamento dell'Accademia Orchestra Mozart e, per la parte teatrale, la Fondazione Aida- Teatro Stabile di Bologna.

Capotauro, gruppo studi, invita, oggi, alle 16, nella sala da tè dell'albergo-ristorante «Villa Svizzera» di Vidiciatico a «Una montagna di briganti», merende con lettura ed eventi artistici. Relatrice Alessandra Biagi. Info e prenotazioni tel. 053453925.

Giovedì 24, alle 20,30, per «Musica Insieme in Ateneo», l'Auditorium dei Laboratori delle Arti (via Azzo Gardino, 65/a) ospiterà il Quartetto Nous.

Il programma accosterà tre capolavori del repertorio quartettistico di Joseph Haydn, Anton Webern e di Dmitri Šostakovič. Il secondo violino del Quartetto, Alberto Franchini, introdurrà il concerto. Ane Emilia Romagna, in collaborazione con Arte Fiera, Cineteca del Comune, Associazione Commercianti, Carisbo e con il patrocinio del Comune, promuove sabato 26 la «Notte bianca dei cinema», durante la quale le sale cittadine propongono i film oltre la normale programmazione, cioè anche alle 23 (prezzo massimo di 6 euro) e all'una di notte (massimo 3 euro). A fare da preludio alla «Notte bianca» cinematografica, un pacchetto di film dedicati all'arte. L'Odeon proponrà nel pomeriggio di venerdì 25, «L'arca russa» di Alexander Sokurov, mentre al Roma D'Essai ci sarà «Frank Gehry creatore di sogni» di Sydney Pollack.

Due i concerti che questa settimana presenta **San Giacomo Festival**, sempre nell'Oratorio di Santa Cecilia, inizio ore 18, ingresso libero. Sabato 26, il trio «Vago Concerto» (Felipe León, violoncello, Gianni Sabioni, violone, e Marcello Rossi, clavicembalo), esegue musiche di Antonio Vivaldi. Domenica 27, per il ciclo «L'arte non è mai sola» a cura di Luca Cubisino, il pianista Gesualdo Coggi esegue musiche di Verdi nelle parafrasi di Liszt.

Contemporanea, omaggio a Sofia Gubaidulina

Otto anni fa Musica Insieme inaugura la rassegna Mico, dedicata alla musica contemporanea, per dialogare con il nuovo. Da questa edizione (cinque concerti, tutti all'Oratorio di San Filippo Neri, primo appuntamento mercoledì 23, ore 20,30) si consolida la collaborazione con l'ensemble FontanaMix. Intorno a questi musicisti, infatti, e al loro progetto «Exitime 09», dedicato ai più interessanti autori del panorama contemporaneo, spiega Bruno Borsari di Musica Insieme: «abbiamo costruito il programma di Mico 2013». Una scelta che mira a valorizzare interpreti che proprio a Bologna hanno saputo radicare un'esperienza tra le più feconde in Italia». Quest'anno l'attenzione si focalizza su due protagonisti della scena attuale: Sofia Gubaidulina e Georges Aperghis. Spiega Francesco La Licata, direttore dell'ensemble «Già avevamo fatto una serie di "ritratti" di personalità interessanti. Era nostra



Gubaidulina (Foto Roche-Bruno Caflisch)

intenzione dedicarci a Sofia Gubaidulina. La cosa è stata resa possibile dal fatto che lei sarà al Parco della Musica a Roma, in occasione della prima esecuzione italiana del Cantico del Sole. Così potremo non solo eseguire sue composizioni, ma anche averla di persona il prossimo 7 aprile». Per la prima volta questa protagonista della musica contemporanea sarà a Bologna e le sarà dedicata tanta attenzione. Il mondo della musica del Novecento ha seguito percorsi assai originali nell'ex Unione Sovietica. Spiega La Licata: «Non c'erano contatti con l'Occidente e quindi il risultato è di notevole originalità. Pensiamo che la dodecaphonia per un compositore europeo da un certo punto in poi è stato "il" linguaggio, per loro invece è stata sempre solo uno strumento, insieme a tanti altri. Quindi sono stupefacenti per noi le differenze stilistiche tra le varie composizioni di Gubaidulina, ma dal punto di vista etico c'è una fortissima coerenza». Una coerenza data anche dalla forte spiritualità che tutta l'opera della compositrice esprime. FontanaMix, che ora prova alle Torri dell'acqua di Budrio perché a Bologna non è stato possibile trovare ospitalità in una sede, insieme a Marie-Luce Erard, mezzosoprano, e Vaghelis Mercuris, voce e oud, mercoledì sera eseguirà musiche di Scelsi, Gubaidulina e Musorgskij. (C.S.)

Santa Cristina, quattro solisti per Ravel e Poulenc

Domenica, ore 20,30, si terrà il primo concerto del nuovo anno per «Musica in Santa Cristina». La rassegna «Dediche - dal Barocco al Novecento, dieci anniversari da ascoltare», presenta musiche di due autori che hanno segnato il Novecento: Claude Debussy e Francis Poulenc. Sul palco un inconsueto quartetto di solisti formato da Stephan McLeod (voce), Bernhard Roethlisberger (clarinetto), Sarah Rumer (flauto) e Christian Chamorel (pianoforte). Il flauto, il clarinetto, la voce: tre «strumenti a fiato» capaci d'infinte sfumature, e di comunicare, specie nel Novecento francese, sensualità e ironia. Ascolteremo questa loro propensione alla «nuance» e al gioco nelle melodie vocali del «Bestiario» di Poulenc e nei «Poèmes de Baudelaire», nel «Prélude à l'après-midi d'un faune» e nella «Première Rapsodie» per clarinetto e pianoforte di Debussy. I pezzi in programma ruotano intorno a un «idée fixe», sviluppando le evanescenze di un'architettura dove l'autore ha però tolto le colonne e già ammessa alle sonorità pre-jazzistiche di New Orleans. Benny Goodman non è lontano, e sarà proprio lui a commissionare a Poulenc, nel 1962, la «Sonata per clarinetto». La sonata avrebbe dovuto far parte di un'intera serie d'opere per fiati, ma Poulenc riuscì a completarne soltanto tre, fra cui la «Sonata per flauto» (1957) che chiuderà il programma. Protagonisti della serata saranno quattro specialisti riconosciuti del repertorio. Il basso-baritono



Christian Chamorel

Stephan McLeod collabora regolarmente con Herreweghe, Savall, Harding, pubblicando oltre 60 incisioni, insignite dei principali riconoscimenti. Bernhard Roethlisberger, già primo clarinetto delle Orchestre Sinfoniche di Lucerna e di Berna, ha pubblicato pluripremiate incisioni di Brahms e di Mozart. Sarah Rumer, primo flauto dell'Orchestra de la Suisse Romande, è vincitrice dei principali concorsi per il suo strumento, collaborando fra l'altro con i Wiener Philharmoniker. Premiato in concorsi internazionali come il «Viotto» di Vercelli o il «Beethoven» di Vienna, il pianista Christian Chamorel ha suonato come solista in sale come la Konzerthaus di Berlino e la Wigmore Hall londinese. Il concerto sarà preceduto da un'introduzione a cura di Fulvia de Cole. (C.S.)

Martinelli fa rivivere l'«ombra» di Lucio Dalla

Un'ombra, in Piazza dei Celestini: è quella di Lucio Dalla, che sarà ricordata in modo leggero e sapiente da un allestimento di Mario Martinelli, sabato 26, giornata centrale di Arte Fiera 2013, manifestazione alla quale Lucio Dalla era assai legato. Sarà un «monumento d'ombra» progettato e interamente sostenuto dall'artista trevigiano che ha già lavorato per importanti istituzioni e musei internazionali. Così da sabato, alle 17,30, Lucio sarà ancora una volta al balcone della sua casa-studio, suonando il sax, circondato dal volo dei diomedee, i gabbiani delle amate isole Tremiti. La proposta di ricordarlo così è nata dalla collaborazione tra Martinelli e la curatrice bolognese Emanuela Agnoli e ha incontrato l'adesione dei familiari di Dalla. Dalle 21 alle 24 sempre di sabato, inoltre, nell'ambito delle iniziative per Art White Night, la «notte bianca» di Arte Fiera, Martinelli realizzerà in Piazza dei Celestini l'installazione interattiva «Incontro con l'ombra»: «soffierà le ombre dei passanti su un telo trattenendole il tempo necessario per dar modo a ciascuno di scoprire la propria ombra staccata, «emancipata» dai movimenti del corpo, e di interagire con questo doppio, un altro se stesso inatteso. Un monumento effimero al miracolo passeggero dell'esistenza. (C.D.)



Lucio Dalla

Battesimo, la rigenerazione

DI CARLO CAFFARRA *

Questa celebrazione conclude le celebrazioni natalizie e ci introduce nel ritmo ordinario delle settimane e delle domeniche, durante il quale rivivremo nella fede i principali misteri della vita del Signore. Il passaggio dal tempo natalizio al tempo ordinario noi lo compiamo celebrando oggi il mistero del Battesimo del Signore. Il fatto di cui oggi facciamo memoria consiste nella decisione di Gesù di sottoporsi ad un rito qualificato come «il battesimo di Giovanni». Chi fosse Giovanni noi lo sappiamo: il grande predicatore che preannunciava l'arrivo del Regno di Dio. Lo avete sentito anche questa mattina. «Viene uno che è più forte di me, al quale io non sono degnio di sciogliere neppure il legaccio dei sandali». Lo stesso Giovanni poi invita i suoi ascoltatori a compiere un gesto di penitenza: scendere nelle acque del Giordano, e lasciarsi versare un po' d'acqua sul capo. È ciò che fece anche Gesù: «ricevuto anche lui il battesimo». Questo è il fatto. Ma i santi vangeli non sono semplicemente cronache scritte per soddisfare la nostra curiosità. Gli evangelisti raccontano dei fatti realmente accaduti, ma mossi come sono dallo Spirito Santo - ne danno la vera interpretazione. Ci svelano il significato e la rilevanza che essi hanno per la nostra salvezza. Per comprendere tutto questo, ascoltare a questa profondità la pagina evangelica, è necessario leggerla e rileggerla con molta attenzione mettendola in rapporto con altre pagine della S. Scrittura, come la Chiesa ci aiuta a fare ogni domenica. Gesù compie al Giordano un gesto di penitenza di cui non aveva bisogno. Egli, l'innocente senza colpa, entra nel Giordano come colui che porta su di sé i nostri peccati. Nel suo scendere dentro l'acqua e nel suo risalire alcuni Padri della Chiesa vedono già prefigurato il grande evento pasquale della sua morte e della sua risurrezione. E' per questo, che il Signore, attraverso il suo profeta Isaia, ci ha detto: «consolate, consolate il mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridate che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua ingiustizia». La narrazione evangelica ci rivela che questo è precisamente il significato del gesto di penitenza di Gesù: «appare la grazia di Dio apportatrice di salvezza per tutti gli uomini». Ed il segno è il seguente: «il cielo si

«La forza rinnovatrice del battesimo di Gesù - ha detto il cardinale nell'omelia della visita pastorale a Calcaro - ci ha investiti nel nostro battesimo; lo Spirito sceso su Gesù nel suo battesimo, è sceso su di noi nel nostro battesimo. Esso ci ha uniti per sempre a Cristo, così che possiamo "rinnegare l'empietà e i desideri mondani e vivere con sobrietà, giustizia e pietà" »

apri». Presso tutte le tradizioni religiose, compresa quella biblica, il cielo era immaginato come la casa, la dimora di Dio. Il cielo chiuso significa che Dio e l'uomo stanno ciascuno a casa sua, senza possibilità di parlarsi e di comunicare: «il cielo si apri: Dio esce dalla sua casa; fa udire la sua voce; si ristabilisce la sua alleanza con l'uomo, che può entrare nella dimora di Dio. In che modo accade tutto questo? «Scese su di lui lo Spirito Santo». Nella S. Scrittura è scritto che il Signore, vedendo la perversità umana disse: «il mio spirito non resterà sempre nell'uomo» [Gen 6,3]. Gesù, nel suo battesimo di morte e di risurrezione, espia tutto il male. Lo Spirito Santo scende su di Lui, e da Lui sarà donato ai suoi discepoli. Ma risuona anche la voce del Padre che proclama l'unicità della figliolanza divina e messianica di Gesù. Veramente al centro della rappresentazione evangelica e del mistero che oggi celebriamo è la persona di Gesù nel suo rapporto col Padre, nella pienezza dello Spirito. In che modo il battesimo di Gesù continua ad esercitare il suo benefico effetto su di noi? Lo spiega S. Paolo nella seconda lettura, quando dice: «egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per la sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione di rinnovamento nello Spirito Santo». La forza rinnovatrice del battesimo di Gesù ci ha investiti nel nostro battesimo; lo Spirito sceso su Gesù nel momento del suo battesimo, è sceso su di noi nel momento del nostro battesimo. Esso ci ha uniti, vincolati per sempre a Cristo, così che noi possiamo «rinnegare l'empietà e i desideri mondani e vivere con sobrietà, giustizia e pietà».

* Arcivescovo di Bologna



L'arcivescovo alla parrocchia di Calcaro

Una bellissima visita, molto partecipata e apprezzata dai fedeli; così don Giuseppe Donati, parroco a Calcaro, descrive la visita pastorale dell'Arcivescovo alla sua parrocchia che si è svolta sabato 12 e domenica 13 gennaio. La visita ha avuto il «classico» e ormai collaudato svolgimento: sabato mattina il cardinale Caffarra, accompagnato dal parroco, ha visitato alcuni anziani e ammalati nelle loro case, per portare una parola di vicinanza e di conforto; nel pomeriggio si è incontrato con i diversi gruppi di bambini e ragazzi del catechismo, e a seguire, con un folto gruppo di loro genitori. Domenica mattina infine i due momenti culminanti e conclusivi: la Messa presieduta dall'Arcivescovo, alla quale hanno partecipato moltissimi fedeli, tanto che la grande chiesa (definita dal parroco «la cattedrale del vicariato») era piena; e l'assemblea parrocchiale, nella quale don Donati ha tenuto una breve relazione sullo stato della parrocchia e il Cardinale ha espresso le sue impressioni e ha indicato alcuni punti di riferimento fondamentali per la pastorale parrocchiale. Nella sua relazione, il parroco ha sottolineato l'unità della parrocchia, che si è dimostrata nell'impegno di tutti per il completamento della chiesa, il restauro del campanile con rifacimento in bronzo delle quattro grandiose statue che adornano la guglia, il recupero di parte dell'antica chiesa ed il restauro dei dipinti dell'Oratorio del '600. Ha ricordato l'impegno per la formazione cristiana, dei bambini, ragazzi e giovani, con qualche incontro anche per gli adulti, e il forte impegno nella liturgia, con una buona partecipazione alla Messa domenicale. Da parte sua, l'Arcivescovo ha espresso il suo apprezzamento per la cura della liturgia che ha riscontrato nella parrocchia; e ha insistito sulla necessità di una catechesi indirizzata in particolare agli adulti, specie nell'anno della Fede, e della cura della carità. (C.U.)



La Messa (foto W. Comellini - Arcadia foto)

Vicariato di Budrio, è iniziata la visita del cardinale in un territorio in forte espansione

Il vicariato di Budrio, nel quale il Cardinale Arcivescovo ha iniziato ieri la visita pastorale, è composto da 26 parrocchie, per un totale di 49.300 abitanti. È servito da 19 sacerdoti (più un altro sacerdote residente nel vicariato di Castel San Pietro che ha la responsabilità di una parrocchia in questo vicariato), quattro dei quali religiosi. Per fare un confronto con la situazione di alcuni anni fa, si può osservare che nel 1986 (prima che ci fosse la riorganizzazione delle parrocchie conseguente all'accordo di revisione del Concordato) il vicariato contava 27 parrocchie (l'unica ad essere stata nel frattempo soppressa è San Martino del Medesano), servite da 23 sacerdoti; gli abitanti però erano solo 37.500: in questi anni dunque c'è stato un incremento della popolazione del 30%. Numeri che fanno anche capire che se 25 anni fa nel Vicariato c'era in media un prete ogni 1630 abitanti circa, ora ce n'è uno ogni 2600. Sono inoltre presenti 8 diaconi permanenti. Nel Vicariato hanno sede alcune comunità di consacrati: due comunità religiose maschili (a Bagnarola e a Budrio) e quattro comunità religiose femminili (a Budrio, Medicina, Molinella, Vedra). Il vicariato annovera infine il santuario mariano della Madonna dell'Olmo a Budrio.

Monsignor Maaimo Mingardi, convisitatore di visita pastorale



Il centro di Budrio

L'Emilia Romagna in visita «ad limina»

Tempo di visita «ad limina» per i vescovi dell'Emilia Romagna, che il 2 e 4 febbraio si recheranno a Roma, per incontrare il Papa, confrontarsi con i dicasteri vaticani e pregare sulle tombe degli apostoli. Un appuntamento ecclésiale importante che si inserisce in un programma quinquennale del Santo Padre di incontro con tutti i vescovi del mondo.

L'ultima visita regionale risale al gennaio del 2007; alla guida sempre il cardinale Caffarra in qualità di arcivescovo di Bologna e presidente della conferenza episcopale dell'Emilia Romagna.

«È un po' come una visita pastorale diocesana - spiega monsignor Massimo Mingardi, che si sta occupando della preparazione della visita romana - Il Papa si informa della situazione delle varie diocesi dai rispettivi vescovi; c'è chi si occupa della dottrina della Curia romana: c'è chi si occupa della dottrina della

fede, chi del clero, chi della vita consacrata, dell'educazione cattolica e dei laici. Così anche le Congregazioni possono conoscere le situazioni locali e rispondere nel modo più adeguato possibile alle esigenze delle varie parti del mondo». Il Santo Padre ha iniziato lunedì 14 gennaio a incontrare i vescovi italiani singolarmente, mentre in maggio li incontrerà insieme all'assemblea generale della Cei, nella quale rivolgerà loro un discorso che sarà la conclusione e la sintesi della visita ad limina nazionale. «Ogni diocesi deve preparare una relazione - spiega ancora monsignor Mingardi - e a me è stato chiesto di coordinare la stesura di questo documento per Bologna, come già avevo fatto nelle due occasioni precedenti».

Per i vescovi ai primi di febbraio è prevista anche una Messa nella basilica di San Paolo fuori le mura e due celebrazioni eucaristiche nella basilica di San Pietro: una presso la tomba dell'apostolo Pietro e l'altra all'altare dove sono custodite le spoglie del Beato Giovanni Paolo II, che ha nominato quasi tutti i pastori delle diocesi emiliano-romagnole. «Dalla fotografia scattata alla nostra Chiesa in questi ultimi anni - conclude monsignor Mingardi - emerge un dato estremamente rilevante: il calo consistente del numero dei sacerdoti con una differenza del 10% dal 2006 al 2011. Nello stesso tempo affiorano le sfide principali a cui la nostra diocesi è chiamata: quella dell'evangelizzazione, che adesso trova una sua risposta e un suo impegno nell'Anno della fede, il rapporto con il mondo della cultura, con il mondo laico e con la realtà civile». (L.T.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Bagnarola.

Alle 17 nella parrocchia di Le Budrie Secondi Vespri e candidatura di nove diaconi permanenti.

SABATO 26

Alle 9.30 presenza all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario della Corte d'Appello.

DOMENICA 27

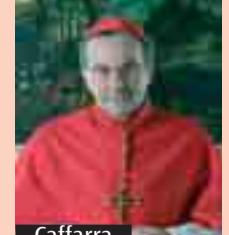
Alle 10.30 a San Marino di Bentivoglio Messa e istituzione di 2 Accolti: Claudio Rambaldi e Giovanni Stefanini.

Alle 15.30 nella chiesa parrocchiale di Castenaso conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Giancarlo Leonardi.



«Piccola scuola della fede»: la proposta del cardinale ai giovani

In occasione dell'Anno della Fede, il Cardinale Arcivescovo desidera proporre ai giovani (dai 17 anni in su) una «Piccola scuola della fede» («i martedì della fede») per approfondire insieme alcuni contenuti importanti della nostra fede. La «Piccola scuola della fede» si terrà in Seminario alle 21. Rispetto alle date inizialmente definite, c'è stata una variazione a causa della sopraggiunta «visita ad limina» che vedrà impegnate le diocesi della nostra regione a inizio febbraio. La data che verrà cancellata è quella di domenica 3 febbraio; gli altri martedì rimarranno invariati, aggiungendo una data in marzo. Le date saranno quindi le seguenti: 12 febbraio, 19 febbraio, 26 febbraio, 5 marzo, 12 marzo. I temi trattati riguarderanno la prima sezione del Catechismo della Chiesa Cattolica: «L'uomo alla ricerca di Dio»; «Dio che viene incontro all'uomo»; «I modi in cui Dio viene incontro all'uomo»; «La risposta dell'uomo a Dio». L'ultimo incontro sarà di ripresa e di approfondimento di alcune questioni emerse durante gli incontri precedenti. «Parlare con i giovani - sottolinea don Sebastiano Tori, Vice Rettore del Seminario arcivescovile e incaricato diocesano per la pastorale giovanile - è un desiderio che il Cardinale da sempre porta nel cuore; infatti in ogni avvenimento e circostanza non mancano mai momenti specifici dedicati a loro. Anche nel corrente «Anno della fede» è fondamentale spiegare ai giovani cosa significa credere, come avviene il dialogo con Dio e come l'uomo risponde a Lui compie un atto di fede. Questi incontri, che sono stati segnalati capillarmente ai vicariati e alle singole parrocchie, affinché siano ampiamente resi noti, sono composti da due parti: nella prima sarà introdotto l'argomento attraverso la visione di un filmato, di opere d'arte o di un'intervista, in positivo o in negativo, per inquadrare il tema nella cultura attuale, nella seconda parte sarà il Cardinale a parlare direttamente ai giovani». (R.F.)



La polizia municipale celebra il patrono san Sebastiano

Domenica il Corpo della Polizia Municipale di Bologna celebrerà il suo patrono san Sebastiano, con la Messa alle 10.30 presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni nella chiesa di San Giovanni in Monte. «Come per la festa laica del Corpo - spiega l'ispettore capo Antonello Maltinti - giunta al suo 152° anniversario, anche la festa religiosa in onore del patrono è stata ufficializzata, dopo vari anni nei quali veniva celebrata in modo informale, ed è giunta al suo terzo anniversario. Dopo le chiese di San Giacomo Maggiore e San Procolo, è stata scelta la chiesa di San Giovanni in Monte per un'antica raffigurazione del Santo presente nel presbiterio, oltre che per la sua complessiva bellezza artistica».



San Sebastiano

Santa Maria delle Grazie, incontri per l'Anno della fede

La parrocchia di Santa Maria delle Grazie in San Pio V (via Ambrosini 1) organizza una serie anzitutto quattro incontri di catechesi degli adulti sulle quattro principali Costituzioni conciliari, la domenica alle 9.45, con il titolo comune «Riscoprire il volto di Cristo» e con il seguente programma: oggi «Nella Chiesa: riflessioni sulla "Lumen Gentium"» (don Carlo Brezza); 21 aprile «Nei sacramenti: riflessione sulla "Sacramentum Concilium"» (monsignor Alberto Di Chio); 26 maggio «Nella Parola di Dio: riflessioni sulla "Dei Verbum"» (don Fabrizio Mandreoli); 20 ottobre «Nella società: riflessioni sulla "Gaudium et spes"». Un'altra serie di incontri saranno invece riservati ai genitori dei bambini del catechismo, e si terranno il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30. Ecco il programma: 23 gennaio «Voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15). Coinvolgersi personalmente nell'incontro con Gesù (suor Anna Maria Gellini); 27 febbraio «Il tuo volto, Signore, io cerco. La fede è relazione; arte e catechesi» (Emilio Rocchi); 10 aprile «Chi cercate?» (Gv 18,1-11;20,11-18). Conoscere Gesù crocifisso e risorto» (Maria Pia Socini); 15 maggio «Cristo vive in me» (Gal 2,20). Come esprimere Gesù con la vita» (Alessandro Niccolotti, diacono); 9 ottobre «Quello che abbiamo veduto e udito...» (1Gv 1,3). Come narrare Gesù oggi» (Mariastella Busi); 6 novembre «Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10,25-37). Imparare da Gesù a prendersi cura» (suor Anna Maria Gellini).



La chiesa di Santa Maria delle Grazie

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Don Fuligni, Messa a Gesù Buon Pastore a un anno dalla morte - Cattedrale, il vescovo ausiliare emerito celebra per il trigesimo di Marilena Ferrari
Santuario del Corpus Domini, Adorazione eucaristica domenicale - Santo Stefano, prosegue nella biblioteca del convento il percorso sul Vangelo di Marco

diocesi

DON FULIGNI. Domenica 27 ricorre il 1° anniversario della morte di don Tiziano Fuligni. La parrocchia di Gesù Buon Pastore, di cui è stato il primo parroco, lo ricorderà con una Messa sabato 26 alle 18.30, nella chiesa che lui stesso ha pensato e costruito. Presiederà la celebrazione monsignor Vincenzo Zarri, già vescovo ausiliare di Bologna e vescovo emerito di Forlì, grande amico di don Tiziano.

MARILENA FERRARI. Venerdì 25 alle 17.30 in Cattedrale il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa di suffragio in occasione del trigesimo della scomparsa di Marilena Ferrari.

parrocchie

PONTECCHIO MARCONI. Nella parrocchia di Santo Stefano di Pontecchio Marconi, sabato 26 alle 20,45 nel salone polivalente grande tombola per tutti con ricchi premi. L'incasso verrà utilizzato per le opere educative-sociali della parrocchia. Info: Daniela, tel. 3355328005.

RENAZZO. Oggi nella parrocchia di Renazzo, in occasione della festa del patrono San Sebastiano, la Caritas parrocchiale promuove dalle 9 alle 17 un «Mercatino d'inverno» con biancheria, indumenti invernali e altro. Inoltre vendita straordinaria mobili con grandi sconti nel magazzino di via Tassanini 34/1. Il ricavato sarà destinato alle attività caritative della parrocchia.

BUDRIO. Il Circolo di lettura «Etti Hylesum» e la comunità dei Servi di Maria di San Lorenzo di Budrio invitano alla presentazione, venerdì 25 alle 18.30 in Sala Mostre, del libro «I Salmi», traduzione e commenti di Davide Budrio (Città Nuova editrice, pagg. 340). Sarà presente l'autore; introduce padre Antonio M. Lazzarin.

CRESPELLANO-PRAGATO. Per iniziativa dell'Azione cattolica delle parrocchie di Crespellano e Pragato oggi alle 15 nella Sala parrocchiale incontro guidato dal parroco don Giorgio Dalla Gasperini sul tema «Con l'Azione cattolica nella Chiesa». Al termine, piccola sorpresa.

CASTELFRANCO EMILIA. Il Circolo culturale «Verità e speranza» della parrocchia di Castelfranco Emilia organizza giovedì 24 alle 20.45 nel «Centro attività pastorali» (via Crespellani) un incontro sul tema: «L'avvenimento del Concilio Vaticano II: come e perché nasce», relatore Gianpaolo Venturi, docente di storia e filosofia.

spiritualità

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 23 alle 21 incontro su «I dieci comandamenti».

SANTO STEFANO. Domenica 27 dalle 9 alle 12 nella Biblioteca San Benedetto del complesso di Santo Stefano (via Santo Stefano 24) dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno l'incontro del percorso «Cos'è la fede? Lettura commentata del Vangelo secondo Marco». Tema: «Passando vide Levi» (Mc 1, 13-17).

associazioni e gruppi

AC SANT'ANNA E CHIESA NUOVA. Per iniziative dell'Azione cattolica delle parrocchie di Sant'Anna e di San Silverio di Chiesa Nuova giovedì 24 alle 20.45 nella parrocchia di Chiesa Nuova (via Murri 177) incontro con don Davide Baraldi, vice parroco a Cristo Re, sul tema «Come il Concilio orienta la vita delle nostre comunità?».

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il secondo incontro su «Come leggere la Rivelazione»: tratterà il tema «La divina Rivelazione e la sua trasmissione».

GRUPPO COLLEGHI. Il Gruppo colleghi Inps - Inail - Ausl - Telecom - Ragioneria dello Stato terrà l'incontro mensile di riflessione sul Vangelo

Minibasket, memorial «Marisa del Core»

Un nuovo torneo di minibasket in città: il 1° Memorial «Marisa del Core», sabato 26 nella palestra del Villaggio Del Fanciullo, organizzato dalla Polisportiva San Mamolo. Dalle 15 alle 18.30, cinque squadre di alievi del 2002 delle società San Mamolo, Officina del Movimento, Pgs Welcome, Salus e Monte San Pietro si incontreranno per un pomeriggio all'insegna dello sport e dell'amicizia. Il torneo è dedicato a Marisa del Core, i-struttrice della San Mamolo recentemente scomparsa dopo una lunga lotta contro la malattia. Durante il torneo saranno inoltre venduti biglietti per una lotteria benefica il cui ricavato andrà all'Ant, presente alla manifestazione. Parteciperà alla giornata anche Saverio Lanzarini, arbitro ufficiale della Serie A di basket, che arbitrerà alcuni incontri.



Marisa Del Core

Minima coscienza, un corso di successo

Una numerosa platea ha partecipato all'inaugurazione del corso, che si tiene all'Istituto Veritatis Splendor, promosso dall'associazione Insieme per Cristianità onlus e da Ipsper, per la formazione e l'assistenza alle persone in stato vegetativo e di minima coscienza. Illustrati i percorsi clinici assistenziali e le coordinate del contesto riabilitativo ospedaliero e del percorso di vita presso il domicilio. E poi toccato a monsignor Fiorenzo Faccinetti trattare i punti relativi alla formazione etica ed antropologica degli operatori socio-sanitari e dei familiari, ricordando che gli interessati debbono sempre agire secondo «scienza e coscienza» e puntualizzando i limiti tra il diritto alla vita e quello a non subire accanimento terapeutico. Info: 3355742579.



Cento, scuole Maestre Pie: sabato l'«Open day»

Le scuole delle Maestre Pie di Cento terranno sabato 26 gennaio il loro «Open day», dalle ore 15 alle 18. Ci saranno incontri con la preside per la presentazione del Piano d'offerta formativa: alle 15.15 alla Scuola dell'infanzia paritaria «Santa Teresa del Bambin Gesù» (via Gennari 70, tel. 051 6832400), alle 16 nella scuola primaria paritaria «Elisabetta Renzi» (via Gennari 68, tel. 0516831390) e alle 16.45 nella omonima scuola secondaria di 1° grado paritaria (via Ugo Bassi 47, tel. 0516831390). In questa occasione ci sarà anche la possibilità di parlare con gli insegnanti, di visitare gli spazi, la mensa e le aule. Le iscrizioni sono aperte.

Centro San Martino, incontro con «Matitaccia»

Per iniziativa del Centro culturale San Martino, venerdì 25 gennaio alle ore 21 presso la Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25, Aula Angelo Paoli), Giorgio Serra detto «Matitaccia» illustrerà il dilemma «Vignetta o Fumetto?». Lui presenta se stesso con queste parole: «Giorgio "matitaccia" Serra, classe 1941, vignettista. Questa semplice riga la dico proprio tutta, perché la mia vita è passata, dalla prima infanzia ad oggi, tra fogli di carta, matite, inchiostro e colori. Professionalmente sono 35 anni di collaborazioni con riviste di motorismo da corsa, tradotti in circa, ma il calcolo è veramente difficile, tra le 13 - 15.000 tavole. Tutto qui, ritengo di non aver fatto niente di speciale, ma ringrazio la mamma per il dono che mi ha fatto e che spero di poter sfruttare ancora un po'».

051.435119	Ore 16 - 18.10 20.20 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Ruby Sparks Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	La bicicletta verde Ore 17 - 18.45 - 20 - 30
CASTEL D'ARGILE v. Marconi 5 051.976490	Don Bosco Chiuso
CASTEL S. PIETRO v. Matteotti 99 051.944976	Jolly Jack Reacher Ore 15.30 - 18 - 20.30
CENTO v. Guerino 19 051.902058	Don Zucchini Venuto al mondo Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.zza Bolognese 13 051.981950	Chiuso
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Vita di Pi Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/6 051.821388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Vita di Pi Ore 16.20 - 18.40 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Io e te Ore 15.30 ParaNorman Ore 21

le sale della comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906

Hotel Transylvania
Ore 15 - 16.50
18.40

ANTONIANO
v. Guinizzelli 3
051.3940212

Il sospetto
Ore 18.10 - 20.20
22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6464940

**All you need
is love**
Ore 17 - 19 - 21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015

**La migliore
offerta**
Ore 16 - 18.30 - 21

CHAPLIN
P.zza Saragozza 5
051.585253

Vita di Pi
Ore 16 - 18.30 - 21

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762

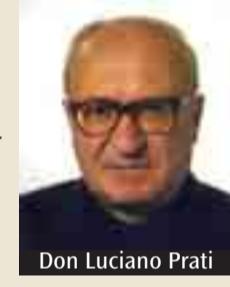
Lo hobbit
Ore 15 - 18.15
21.30

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403

**Una famiglia
perfetta**

La Ponticella saluta don Luciano Prati

La parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella saluta, domenica 27, don Luciano Prati, che ha guidato la comunità dal 1967 al 2013: 46 anni di amorevole ed ininterrotto servizio pastorale. Alle 11.15 Messa solenne; al termine, ritrovo nella sala delle opere parrocchiali per fare festa insieme. «Avremo così l'occasione - dicono i parrocchiani - di festeggiare tutti insieme don Luciano e testimoniargli il nostro affetto e riconoscenza per l'amore e l'impegno speso in tutti questi anni di guida pastorale come primo parroco di questa comunità da lui fondata». Si ringraziano tutti coloro che contribuiranno alla preparazione del rinfresco, portando qualcosa da mangiare (salto o dolce). Chi volesse contribuire anche in altre modalità, può contattare: Andrea Lanfranchi, tel. 3394070935; Paolo Librenti, tel. 3351402377; Stefano Laghezza, tel. 3334629154.



Santi Vitale e Agricola, a Roma un parrocchiano viene ordinato sacerdote

La parrocchia dei Santi Vitale e Agricola festeggia l'ordinazione sacerdotale di un proprio parrocchiano: sabato 26 alle 17 a Roma, nella Basilica di Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio 75) don Guido Colombo, della Società di San Paolo riceverà l'ordinazione per l'imposizione delle mani di monsignor Giuseppe Sciacca, vescovo titolare di Vitoriana e segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Concelebrerà il parroco monsignor Giulio Malaguti; sarà presente una rappresentanza di parrocchiani.



In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

21 GENNAIO

Santi don Giovanni (2003)

Salmi monsignor Giulio (2006)

22 GENNAIO

Zecchi don Ettore (1956)

Martini don Alessandro (1995)

Veronesi don Nicola (2008)

23 GENNAIO

Pozzetti don Carlo (1954)

Busi don Luigi (1970)

24 GENNAIO